ANNO IV - N. 6 (C. C. Postale)

VENERDÌ 16 MARZO 1934 - XII

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Società Escurs. Legnanesi
Sci Club C. A. I. - Milano
" " " Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), UGET di Torino, Soc. Escurs. Legnanesi, Sci Club C. A. I. Milano e Sci Club C. A. I. Roma
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

ROMA
GOMM. ARMAO ERMANNO
PRESSO G.A.I.
CORSO UMBERTO 4 ROMA

Gli italiani nelle Ande

Continuazione e fine (v. numero precedente)

Lo studio di questi fenomeni rendeva l'ascensione del vulcano particolarmente interessante e attraente, tanto più che la salita non si presentava affatto difficile.

A mezzogiorno del 18 febbraio la vetta era raggiunta: il cratere appariva pieno di denso fumo nerastro, che impediva di vederne il fondo. Whymper decide di passare la notte sulla vetta e con lungo e paziente lavoro si riesce a scavare una piazzuola e ad assicurare una tenda nella cenere mobile del cono terminale. A notte fatta vien ripresa l'ispezione del cratere, che ora appare nella sua terrificante vastità tutto ribollente di fumo e di lave e illuminato dai sinistri bagliori di alte fiammate rossastre, che sprizzano dalle numerose crepe del fondo. Il diametro massimo del cratere è di circa 700 m., con un orlo assai irregolare di roccioni sconvolti, incrostati di zolfo, che precipitano quasi verticali verso l'interno: nel centro, a una profondità di 360 m., si poteva distinguere il foro di eruzione, che sprigionava getti di lava incandescente: una vera scena da inferno dantesco!

Ventisei ore si trattennero sulla vetta Whymper e Carrel a osservare gli impressionanti fenomeni di questo vulcano e a far misurazioni e fotografie. Poi scesero di nuovo a Machachi, per tentare la ascensione dell'ardita cima ghiacciata del Sincholagua (4988 metri). Poco sotto la vetta furono sorpresi dal solito temporale pomeridiano, che li costrinse a cercar riparo sotto un roccione: la tempesta era di tal violenza che scheggiava frammenti di roccia. L'ultimo tratto di cresta fu scalato sotto l'infuriare dell'uragano, mentre i tuoni rumoreggiavano senza interruzione e le piccozze vibravano sprizzando scintille di elettricità. La vergine vetta era costituita da un acuto dente di roccia, su cui non poteva stare più di una persona per volta, e, in quelle condizioni atmosferiche, sembrava un vero parafulmine.

A Quito, la capitale dell'Ecuador, Whymper e i Carrel vennero ricevuti con grandi onori dal Presidente della Repubblica, che dimostrò un vivo interessamento per le ascensioni compiute, si stupì che il Chimborazo non fosse alto almeno 9-10.000 m. e infine volle una relazione particolareggiata della salita, schizzandone efficacemente l'itinerario sul cappello del Primo Ministro.

Non lontano da Quito, troneggia maestoso l'Antisana (5756 m.), la cui parte superiore è tutta coperta da vasti ghiacciai crepacciati. Anch'esso non era ancora stato salito e Whymper vi si avvia coi due Carrel (anche Louis è ora completamente guarito), per una strada fangosa ove i muli affondano fino ai fianchi. Ma gli indigeni dichiarano che è un'ottima strada: cattive si possono chiamare solo quelle in cui gli animali, affondando nelle buche di fango, scompaiono affatto!

Un primo tentativo alla cima riuscì vano perchè nella nebbia fitta incapparono in una seraccata pericolosa, contornata in alto da un enorme crepaccio di 20 m. di larghezza e 60 di profondità, che precluse ogni ulteriore avanzata. L'ascensione riuscì ottimamente alcuni giorni più tardi, malgrado il tempo costantemente avverso, e malgrado la caduta di Whymper in un crepaccio nascosto: prontamente trattenuto dalle due guide, se la cavò senz'altre conseguenze che la perdita del cappello.

Dopo la salita del Pichincha (metri 4787), una facile montagna ricca di vegetazione, che potrebbe esser salita fin quasi in cima a dorso di mulo, Whymper si dirige al Cayambe (5840 m.), che si trova quasi esattamente sulla linea dell'equatore. E' una montagna imponente, culminante in tre grandi cupoloni nevosi, da cui si dipartono in ogni direzione maestosi ghiacciai assai crepacciati che scendono fino su un vasto ripiano 1000 m. più in basso. La cima principale è la centrale, interamente coperta di ghiaccio, ma facilmente accessibile: la cima N. è invece difesa da una formidabile barriera di seracchi.

Malgrado i numerosi crepacci e alcuni pendii ghiacciati che richiesero il taglio di molti scalini, la salita fu portata a termine in un tempo assai breve, con la media, assai notevole per quelle altezze, di 250 m. di dislivello all'ora: la vetta fu raggiunta prima che si addensassero le nebbie quotidiane, così che la vittoriosa cordata potè godere di un panorama superbo su tutte le più alte cime della catena. Caratteristico appariva soprattutto il Cotopaxi, dal cui cratere si sprigionava un sottile pennacchio di fumo nero, che si innalzava verticalmente per circa 6000 m., poi, incontrando un vento dall'est, piegava con perfetto angolo retto e si stendeva orizzontalmente per parecchi chilometri, finchè un vento dal nord lo disperdeva.

Senza concedersi un giorno di riposo, l'infaticabile Whymper, con le sue guide, sale ancora due ardite cime ghiacciate: il Sara-Urcu (4725 m.) e il Cotocachi (4968 m.), poi, prima di iniziare il viaggio di ritorno, si dà alla ricerca di antichità, di cui questa zona è particolarmente ricca. La popolazione non si fa pregare ad aiutarlo nelle ricerche e gli porta premurosamente ogni sorta di ferraglia arrugginita, di cocci, di stracci e di pezzi di legno... non precisamente antichi.

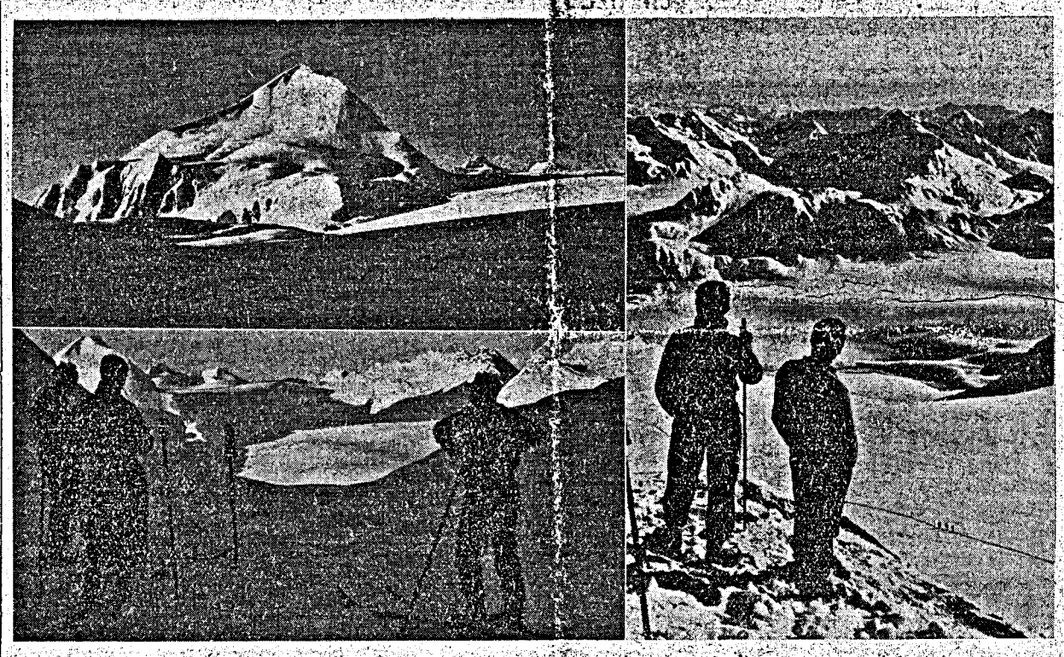
Una vittoria italiana

Mentre Whymper si improvvisa archeologo, i due Carrel, non volendo rimanere inoperosi, partono da soli e scalano dal versante N. la vetta più alta dell'Illiniza (metri 5305), che già aveva resistito con le sue terribili cornici di ghiaccio al loro attacco di 4 mesi prima. Whymper non dà particolari dell'ascensione, forse un po' seccato della bella vittoria riportata dalle due guide italiane durante la sua assenza. Parte invece, appena finite le sue ricerche, per ripetere l'ascensione, va ad accamparsi poco sotto l'insellatura fra le due cime, e il giorno dopo dà l'assalto alla vetta più alta per la poco pronunciata cresta N.: le segnalazioni lasciate dai Carrel aiutano a ritrovare la via di salita. A un'altezza di circa 5200 m., traversano sul versante E. per cenge pericolose, coperte di vetrato e fra un labirinto di stalattiti di ghiaccio. Oltrepassato uno spigolo, Carrel mostra la via alla cima: «Andremo su di là!»: è una ripida parete, sormontata da un grande cappello di ghiaccio e da una frangia di grosse stalattiti. «Noi *non* andremo su di là!», risponde Whymper e, senz'altro inizia la discesa, non senza un certo disappunto per essere stato battuto per la seconda volta da una montagna, che pure aveva ceduto all'audacia delle guide di Valtournanche.

Ben presto tuttavia poteva ripagarsi della sua sconfitta con altre due imprese fortunate: la prima ascensione del Carihuairazo (5034 metri), nel gruppo del Chimborazo, e la seconda ascensione del Chimborazo stesso, dal versante N.O., che gli permise di completare le sue osservazioni dalla più alta vetta dell'Ecuador.

Così si chiudeva brillantemente la lunga campagna alpinistica, che poteva vantare la conquista di tutte le più alte cime delle Ande equatoriali, l'esplorazione di una regione fino allora quasi totalmente sconosciuta, lo studio di vulcani che contano fra i più grandi e i più attivi della terra, e una ricca collezione di rocce e di esemplari della flora e della fauna raccolti fra i 4000 e i 6000 m. di altitudine, oltre a numerose casse di terraglie antiche, di strumenti e di utensili vari, documenti interessantissimi della civiltà delle antiche popolazioni indiane.

E. CASTIGLIONI



VISIONI DELLA ZONA DEL BLINDENHORN

In alto: Bettelmatthorn - Passo del Gries — **In basso:** Passo del Corno - Ghiacciaio del Gries - Bettelmatthorn, Blindenhorn, Merzenbachschien. — **A destra:** Vetta del Blindenhorn: Sguardo verso Sud - Ghiacciaio dell'Hohsand, Pommat.

La dovizia di itinerari sciistici che le nostre amate Alpi offrono anche in principio di primavera, non dovrebbe impedirci qualche capatina nel gruppo vicino delle Alpi ticinesi, che offrono splendidi panorami ed incantevoli escursioni. Varranno anche a far sentire il legame del sangue ai nostri connazionali del Canton Ticino, ad offrir lo spunto per ravvivare l'affiatamento fra alpinisti parlanti lo stesso idioma.

Una delle mète accessibili dalla Lombardia con maggior facilità e speditezza in confronto di altri centri di escursione svizzeri vicini al nostro confine, è la Capanna Corno-Gries, la nota base del Blindenhorn. La meravigliosa bellezza di un'ascensione in questo periodo al Blindenhorn è comprovata, se mai occorresse, dal fatto che la Capanna suddetta, di proprietà della Sezione leventina del Club Alpino svizzero, è la prima, per frequenza, delle 127 capanne del C.A.S. Quando la Valle Bedretto — per la quale si accede alla Capanna — è chiusa per troppa neve al transito della corriera postale, è possibile una partita di "scijöhring" da Airolo a Ronco, abbreviando così da cinque ore a tre o poco più la salita alla capanna. Prezzi modesti. Per comitive numerose, la Sezione (che ha sede in Bellinzona) delega il guardiano anche nei giorni feriali. La capanna è munita di telefono (Bedretto n. 100). Informazioni circa lo stato della neve ed il tempo (perfettamente attendibili, perchè date esclusivamente a scopo turistico) si possono ottenere presso il capocapanna X. Simmen, Airolo (tel. n. 11) o il custode Chiesa Elvezio, Airolo (tel. n. 56), incaricati dalla Sezione leventina del C.A.S. Attualmente in Val Bedretto c'è neve abbondante, superante il metro ed alla Capanna lo strato sciabile è di due metri circa. Neve polverosa su tutto il percorso Airolo-Blindenhorn. Stazione di soccorso del C.A.S. ad Airolo.

Ci comunicano inoltre che tutte le ascensioni nella regione Gottardo-Lucendro-Rotondo sono attualmente fattibili in condizioni ideali di neve.

E' stato aperto recentemente un rifugio all'Alpe Piora (m. 2000) sopra il Lago Ritom, regione splendida e vasta. Accessi: da Piotta (stazione ferroviaria) con la funicolare fino al Lago Ritom; quindi, in un'ora, al rifugio. Escursioni: a Olivone (Val di Blenio) per il Passo Sole o il Passo Columbe ed il Lucomagno. A Disentis per il Passo dell'Uomo.

IL PIENO SUCCESSO DELLA SPEDIZIONE NELLE ANDE

Le nuove vette conquistate dall'alpinismo italiano

Le vicende della spedizione italiana nelle Ande, o, per dir meglio, dei tre gruppi in cui la comitiva alpinistica è stata divisa per conseguire più celermente gli obbiettivi prefissati, hanno richiamato l'attenzione di tutta Italia in quest'ultima quindicina. I giornali quotidiani hanno riportato con ampiezza di particolari le notizie delle varie scalate, delle difficoltà incontrate, dei successi conseguiti e della eco che le imprese dei rappresentanti dell'Alpinismo accademico italiano hanno suscitata fra i nostri connazionali del Sud America. Inutile ripetere quanto è stato già divulgato dalla stampa quotidiana in maniera insolitamente abbondante. Vogliamo solo accennare alle mète maggiori conquistate dai nostri camerati del C.A.I.

Il gruppo capitanato dal conte Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino Accademico e capo di tutta la spedizione, composto da Giuseppe Binaghi e Giusto Gervasutti, è riuscito a salire al Tronador, raggiungendone la vetta e ritrovando, poco sotto di essa, dal versante argentino, le salme dei compianti Matteoda e Durando, pur senza poterle recuperare.

Il vergine Picco del Tronador venne battezzato col nome di Matteoda. La comitiva è quindi ritornata a Santiago del Cile, riunendosi al gruppo Zanetti.

Questo, composto da Gabriele Boccalatte, Giorgio Brunner e Piero Zanetti, ha compiuto una lunga esplorazione nel gruppo detto Los Leones, il più aspro della catena delle Ande centrali. Essi hanno scalato per la prima volta la vetta del Cerro Nevado de los Leones (m. 6300).

La spedizione dell'ing. Piero Ghiglione, composta da Renato Chabod e da Stefano e Paolo Ceresa, dopo aver scalato la inviolata sommità del Cerro Cuerno, (m. 5650), ha compiuto un'altra importantissima ascensione nel gruppo dell'Aconcagua, raggiungendo la vetta del monte omonimo (m. 7040). In questa ascensione vennero scoperti a q. 6400 dei resti umani che si ritengono quelli dell'alpinista tedesco Paker, scomparso nove anni fa durante un tentativo di scalata al gigante.

Dopo il successo di queste ascensioni, l'attività dei nostri alpinisti, che hanno ormai come base unica Santiago del Cile, si limiterà a scalate nelle Ande Cilene. Bonacossa, Boccalatte e Zanetti stanno lavorando sul Marmoleyo (m. 6100) e si prevede il loro ritorno proprio in questi giorni. Chabod ed i fratelli Ceresa stanno tentando la scalata del Cerro Alto de Los Leones (m. 5400).

Si prevede comunque che pel 20 corrente il compito della spedizione sarà esaurito e gli alpinisti inviati dalla Sezione del C.A.I. di Torino in America, si imbarcheranno a Valparaiso sul «Virgilio» avendo assolto il loro mandato, nonostante la stagione avanzata, nel miglior modo possibile.

Le conquiste della spedizione Bonzi sull'Atlante

La pattuglia di sciatori capitanata da Leonardo Bonzi, di ritorno dal Marocco, è giunta a Milano nei giorni scorsi, festosamente accolta da amici e camerati.

Gli alpinisti, che si erano prefissi un'esplorazione sciatoria nel gruppuo del medio Atlante (Marocco) hanno raggiunto gli scopi della loro spedizione, contribuendo così alla gloria dell'Alpinismo italiano all'estero, di questi tempi particolarmente fulgida per le imprese andine dei camerati del C.A.I.

La cima più alta del gruppo, pochi giorni prima invano tentata da una spedizione locale, è stata invece scalata dalla cordata Leonardo Bonzi, Dado Sommi Picenardi, Bonifazio Meli Lupi di Soragna, la quale ha felicemente superato le difficoltà tecniche di questa montagna. In un primo tempo la spedizione ha piantato la tenda a 2150 metri nel gruppo Bu Iblane ascendendo in tre giorni e dopo alcuni tentativi infruttuosi la cima dello stesso nonostante il tempo piovoso. Nè questa difficilissima ascensione fu la parte più aspra in confronto della discesa, che fu compiuta con l'aiuto della bussola. In un secondo tempo è stata trasportata la tenda a 2700 metri nel gruppo del Taouchguelb e Gabezael e in quattro giorni sono state raggiunte le vette relative a quota 3370.

I tre alpinisti hanno dichiarato di aver avuto cordialissime accoglienze dalle autorità francesi e dai residenti militari comandanti le piccole stazioni avanzate. Anche un capo tribù indigeno ha voluto accogliere gli alpinisti nella sua capanna di fango e ha offerto loro un pasto pittoresco e gustoso su sgargianti tappeti, che era lieto di di sfoggiare in onore dei giovani stranieri venuti a violare le nevi dell'Atlante misterioso volando sulle non mai prima viste strisce di legno degli sci.

Le ascensioni dei nostri sciatori hanno inoltre suscitato notevole interesse e viva ammirazione negli ambienti sportivi locali, che hanno perfino organizzato in loro onore un ricevimento alla Casa del turista di Fez.

I giornali marocchini si sono ampiamente occupati dell'ardita impresa compiuta dai tre Italiani, e il *Courrier du Maroc* ha pubblicato una lunga intervista avuta con Leonardo Bonzi, in cui sono descritte con molti particolari e ammirati commenti tutte le peripezie dell'escursione, durante la quale gli Italiani hanno scalato le più alte cime del medio Atlante: il Bun-Iblane (m. 3195) e il Diebel Alì (m. 3370).

«*Partire da Milano in automobile, — scrive il* «Courrier du Maroc», — *attraversare in tutta fretta la Francia meridionale, superare i Pirenei e sbarcare a Fez, non è già un bel* record *di resistenza? Ebbene, quest'impresa è stata compiuta da tre sportivi italiani. E quale lo scopo di questa rapida corsa? Semplicementee quello di andare a sciare al Marocco, sulle montagne che circondano Fez. Quest'impresa non è alla portata di tutti, e perciò dobbiamo ringraziare i tre alpinisti italiani di aver voluto mostrare come sia possibile fare dello sci sui monti del medio Atlante. Dobbiamo aggiungere che i tre alpinisti sono ritornati entusiasti delle ascensioni compiute. Sembra quasi un paradosso lo sciare nell'Africa del Nord; ciò è ad ogni modo nuovissimo e originale e questo sport, che ora sembra possa essere praticato solo da alcuni esperti, potrà diventare in un prossimo avvenire abbastanza popolare*».

Una infame volgarità
a proposito di Dorando e Matteoda

Il *Mattino d'Italia*, quotidiano di Buenos Aires, pubblicava, nel numero del 13 febbraio u. s. pervenutoci in questi giorni, la seguente nota, che non ha bisogno di commenti:

"*Il "Diario" di ieri mattina è riuscito a condensare in quattro righe di stampa la massima volgarità che foglio di carta stampata possa esprimere. Commentando, infatti, con poche parole la drammatica avventura dei nostri alpinisti Matteoda e Durando, l'organo dei 5 centavos è riuscito ad offendere la verità, a confondere le montagne, a disprezzare l'audacia, ed a oltraggiare in blocco tutti gli italiani. Incredibile, ma vero. Giudicate:*

Gli alpinisti italiani si sono perduti sulle falde del Tronador, picco andino che non è dei più forti. Questi che se ne sono venuti dall'Italia per dominare le Ande, è gente avvezza a questa specie di rischiosi e quasi suicidi esercizi. Ma è tutta altra cosa con la chitarra...

Il giornale che ha pubblicato queste poche e pur così basse parole non merita che un infinito disprezzo. E si comprenderà la ragione di tale disonorevole linguaggio soltanto apprendendo che il "Diario", giornale argentino, scritto da argentini, s'è venduto in questi giorni alla Jugoslavia.

Facilitazioni agli alpinisti stranieri
nel Gruppo del Bernina

La Sezione Valtellinese del C.A.I. aveva presentato tempo fa al Ministero dell'Interno un memoriale tendente ad ottenere facilitazioni per gli alpinisti stranieri. Dietro anche il vivo interessamento del Prefetto di quella Provincia si ha ora notizia che la richiesta è stata accolta favorevolmente.

Agli effetti di tale concessione, durante il periodo estivo si deve ritenere zona neutra, e pertanto libera al transito degli alpinisti stranieri provenienti dalla Svizzera, quella compresa nei seguenti limiti del Gruppo del Bernina: Confine di Stato Italo-Svizzero dal Pizzo Palù (q. 3912) al Pizzo Sella (quota 3518) - Quote: 3174, 2956, 3083 della Bastionata della Vedretta di Scerscen Superiore - Rifugio Marinelli (q. 2812) - Punta Marinelli (q. 3186) - Quote: 2939, 3119, 3546 sulla Vedretta di Fellaria - Pizzo Palù (3912).

Il cinquantennio della morte di Quintino Sella

La mattina del 14 scorso, ricorrendo il cinquantennio della morte di Quintino Sella, il fondatore del Club Alpino Italiano, il podestà di Biella, cav. uff. Giuseppe Serralunga ed il segretario di quel Fascio, cav. Pietro Pozzo, sono saliti al cimitero monumentale di Oropa e, ai piedi della piramide che racchiude le spoglie del grande statista e scienziato, hanno deposto una corona d'alloro.

Nel pomeriggio, dopo una solenne commemorazione fatta nell'Istituto industriale intitolato al nome dell'insigne Biellese, anche una rappresentanza dell'Istituto e molti alpinisti sono saliti ad Oropa per una sobria cerimonia fascista e la deposizione di una corona.

La neve

PREALPI LOMBARDE	
Barbellino, rif. Curò (m. 1900)	80
Barzio (m. 800)	20
Biandino (m. 1400)	60
Cainallo (m. 1300)	40
Camisolo (C. Grassi, m. 2000)	120
Campelli Conca (m. 1400)	90
Campelli Passo (m. 1890)	170
Cà S. Marco (m. 1827)	100
Conca Epolo (m. 1350)	100
Conca del Farno	40
Costa Imagna (m. 1000)	30
Esino Lario (m. 900)	25
Foppolo (m. 1500)	80
Lanzo d'Intelvi (m. 900)	25
Maggio (m. 800)	20
Maniva (Capanna - m. 1800)	60
M. Guglielmo (m. 1840)	60
Oltre il Colle (m. 1030)	30
Passo Cornabusa (m. 2000)	190
Passo Presolana (m. 1286)	40
Passo S. Simone (m. 2000)	100
Pialeral Capanna (m. 1400)	100
Pian d'Artavaggio (m. 1600)	90
Pian di Bobbio (m. 1700)	170
Pian Rancio (m. 1000)	20
Piano Resinelli (m. 1300)	50
Pian del Tivano (m. 900)	30
Pizzo Formico, cap Pineto	40
San Lucio (m. 900)	30
San Primo (m. 1300)	30
Schilpario (m. 1135)	40
Selvino (m. 962)	20
Valcava (m. 1300)	40
ALPI LOMBARDE	
Aprica (m. 1181)	20
Arnoga, Val Viola (m. 1800)	60
Bormio (m. 1220)	30
Capanna Branca (m. 2493)	180
Capanna Casati (m. 3268)	250
Capanna Pizzini (m. 2707)	220
Capanna Zoja (m. 2030)	130
Chiareggio (m. 1600)	90
Livigno (m. 1800)	50
Madesimo (m. 1534)	230
Motta Alpe (m. 1700)	240
Passo di Foscagno (m. 2200)	190
Passo di Gavia (m. 2000)	180
Passo Stelvio (3ª Cant. - 2200)	180
Passo del Tonale (m. 1800)	190
Plagheira (Valfurva) campi	120
Ponte di Legno (m. 1258)	20
Rifugio «Dux» (m. 2264)	180
Rifugio M. Livrio (m. 3100)	250
Rifugio Lobbia Alta (m. 3040)	250
S. Caterina Valfurva (m. 1727)	70
M.te Spluga, dog. (m. 1908)	240
Trivigno (m. 1600)	50
Val Malenco (m. 1600)	60
ALPI PIEMONTESI	
Alagna Sesia (m. 1200)	40
Alpe Devero (m. 1712)	110
Argentera (m. 1700)	70
Bardonecchia (m. 1312)	70
Bedemie (m. 1900)	180
Breuil (m. 2004)	120
Capanna Kind (m. 2160)	120
Capanna Mautino (m. 2220)	130
Capanna Zamboni (m. 2000)	150
Cascata Toce (m. 1675)	150
Champoluc (m. 1600)	60
Clavières (m. 1800)	120
Cogne (m. 1534)	80
Colle Chécruit (m. 1960)	90
Colomion	50
Courmayeur (m. 1224)	15
Crissolo (m. 1300)	30
Etroubles (m. 1500)	40
Frabosa Soprana	60
Gemsland, rif. Busto (m. 2470)	300
Gressoney la Trinité (m. 1627)	130
Lago d'Avino	200
Lago Gabiet (m. 2350)	220
Lago Kastel (m. 2215)	160
Lago Mucrone (m. 2000)	170
La Thuile (m. 1441)	40
Limone Piemonte (m. 1000)	30
Macugnaga (m. 1327)	40
Melezet (m. 1367)	60
Moncenisio (m. 2000)	200
Mottarone (m. 1491)	130
Oropa (m. 1200)	50
Otro (m. 1674)	80
Pian della Mussa (m. 1700)	100
Piccolo S. Bernardo (m. 2188)	180
Plan Pincieux (m. 1582)	40
Portola (Rif. D'Entrèves)	75
Premeno (m. 790)	20
Rifugio Toggia (m. 2200)	200
Rhèmes Notre Dame (m. 1725)	80
S. Maria Magg. (m. 816)	30
Sauze d'Oulx (m. 1509)	30
Sestrières (m. 2030)	210
Valle Stretta (m. 1770)	80
Valsavaranche	70
Valtournanche (m. 1627)	30
ALPI VENETE	
Alpe di Siusi (m. 1700)	70
Altissimo (Brentonico)	70
Asiago (m. 1300)	30
Avelengo	70
Boscochiesanuova (m. 1400)	30
Campo Carlomagno (m. 1680)	220
Canazei (m. 1463)	95
Candriai (Bondone)	80
Castel Tesino	40
Cima Penegal	70
Colle Isarco	30
Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	50
Corvara	70
Cuna	150
Folgaria	15
Grosté (Rif. m. 2400)	350
Lavarone	70
Lavazè (m. 1800)	165
Mad. di Campiglio (m. 1500)	170
Malè	20
Malga Pozza	220
Mendola	50
Misurina	40
Moena	30
Monte Pana (m. 1700)	150
M. Piana (m. 2325 - Misurina)	130
Paganella (m. 2200)	300
Paneveggio	140
Passo di Carezza	95
Passo di Falzarego (m. 2100)	65
Passo Gardena (m. 2137)	65
Passo del Pordoi (m. 2242)	230
Passo di Resia (m. 1510)	50
Passo di Rolle (m. 2000)	210
Passo Sella (m. 2218)	170
Passo Tre Croci (m. 1800)	60
Plose (Bressanone - m. 2449)	100
Rifugio Contrin (m. 2000)	100
Rifugio Falzfoner	80
Rif. Nevea (Chiusaforte)	100
S. Candido Dobbiaco (m. 1175)	40
S. Giacomo di Brentonico	40
S. Martino Castrozza (1500)	110
Selva Valgardena (m. 1600)	50
Serrada	40
Solda	50
Val Badia - La Villa (metri 1400)	60
Vanezze (Bondone)	80
Vigo di Fassa	50
Viotte (Bondone)	140
APPENNINI	
Abetone (Passo - m. 1400)	200
Aremogna	80
Campocatino (m. 1500)	130
Forche Canapine (rif. Mussolini)	50
Ovindoli (m. 1325)	60
Passo del Penice (m. 1146)	20
Pescasseroli	30
Piani di Mocogno (m. 1500)	20
Piano Pezza	120
Roccaraso (m. 1236)	50
Terminillo (cap. Trebbiani)	105
Velino (Rif. V. Sebastiani)	90
SVIZZERA	
Adelboden (m. 1360))	30
Andermatt (m. 1444)	35
Arosa, valle (m. 1856)	60
Bernina (Ospizio, m. 2309)	180
Cap. Corno-Gries (Blindenhorn)	230
Corviglia (St. Moritz)	80
Davos (m. 1561)	45
Diavolezza (Pontresina)	150
Gottardo-Ospizio (m. 2094)	200
Maloja	60
Pontresina (m. 1803)	80
S. Bernardino (m. 1626)	90
St. Moritz (m. 1826)	40
Schwendi (Davos)	60
Val Bedretto	130
Weissfluhjoch (Parsenn)	130
Zermatt (m. 1608)	80

La costituzione dello Sci Club "A"

Il Direttorio Provinciale di Milano della F.I.S.I. comunica:

«*Ha avuto luogo la scorsa settimana a Milano presso il Direttorio Provinciale della F.I.S.I. la riunione costitutiva dello Sci Club «A» la nuova associazione sciatoria che sotto gli auspici della F.I.S.I è stata fondata per dare nuovo impulso allo sci agonistico.*

«*Caratteristica del nuovo club è quella di richiedere ai propri soci una conoscenza completa dello sci, cosicchè non vi saranno ammessi che gli sciatori e le sciatrici che attraverso le competizioni o studi potranno dimostrare di conoscere lo sport dello sci in tutti i suoi aspetti. E' quindi una associazione di natura accademica — come è sancito nello statuto già approvato dalla F.I.S.I. e del C.O.N.I. — e tutti coloro che ne faranno parte giovani e anziani — avranno giovato alla causa dello sci in Italia.*

«*L'on. Renato Ricci, presidente della F.I.S.I. fa parte dei fondatori ed ha fatto pervenire ai nuovi camerati il suo saluto e i suoi fervidi auguri.*

«*Appartengono a questo piccolo gruppo alcuni noti tecnici e campioni dello sport bianco, come Federico Terschak e Ugo di Vallepiaan, Leonardo Bonzi, Angelo Rivera, Emilio Romanini, Vitale Bramani, la signora Isaline Crivelli, Oda e Lina Gadda e alcuni fra i più giovani e valorosi esponenti dello sci universitario come Barassi, Borletti e Pariani...*

«*L'attività dello Sci Club «A» in questa stagione sarà naturalmente limitata, ma i suoi iniziatori hanno intrapreso lo studio del programma che la società dovrà svolgere in futuro per rispondere agli intendimenti con i quali è stata formata. Tale programma, che sarà concretato in una imminente riunione, non si baserà evidentemente sulla sola partecipazione a gare e organizzazione delle stesse ma avrà anche un lato culturale suscettibile di notevoli sviluppi.*

«*La sede dello Sci Club «A» è in via S. Radegonda 10 presso il Direttorio Provinciale della F.I.S.I. al quale potranno indirizzarsi tutti coloro che aspirano a far parte del nuovo sodalizio, l'appartenenza al quale è fissata in forma vitalizia e costituirà un particolare segno di distinzione per gli sciatori Italiani*».

I valichi alpini

Lo stato di transitabilità dei passi alpini, secondo le più recenti notizie pervenute al R.A.C.I. è il seguente:

Aperti al traffico automobilistico: Brennero, Tre Croci, San Lugano, Pian delle Fugazze, Aprica, Presolana (tutti praticabili con catene)

Chiusi: Argentera, Moncenisio, Monginevro, Gran San Bernardo, Piccolo San Bernardo, Tonale, Rolle, Tenda, Stelvio, Giovo, Montecroce, Comelico, Pordoi, Falzarego.

Passi appenninici: Transitabili con catene: Cadibona, Nava, Turchino, Giovi, Bracco, Porretta, Futa, Raticosa. **Chiusi:** Passo dei Mandrioli.

Passi alpini svizzeri, in prossimità del confine italiano: Chiusi: Albula, Bernina, Lucomagno, San Gottardo. **Aperti:** Maloia, Julier.

Strade alpine: La strada Orta-Mottarone vetta è transitabile con catene nell'ultimo tratto; quella del Sempione in auto fino ad Iselle; con slitte fino alla Dogana di Dongo; quella del Sestrière è interrotta a Fenestrelle; quella del Paeso Spluga è transitabile fino a Pianazzo con catene; quella del Gran San Bernardo è transitabile fino a S. Rhemi, mentre quella del Piccolo S. Bernardo fino a La Thuile.

SPORT-CREMA
PRODOTTO HAILKEMA
Laboratorio Chimico Dottori FOUSEK-NAMIAS - MILANO - Piazzale Massari N. 12
CONTRO il congelamento
CONTRO le scottature del sole
CONTRO i bruciori della pelle
Dà quel senso di benessere che è la prima condizione per la riuscita di una gita.
CONFEZIONE INFRANGIBILE LEGGERA, BARATTOLI DA L. 2.75 e 6.50
presso i migliori negozi di Sport e Farmacie

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

La Mostra del pittore Paolo Punzo

Espone in questi giorni, nel salone della Sezione, il pittore Paolo Punzo, bergamasco, della terra sempre feconda di artisti e di poeti della natura. E' giovane, ma non alle sue prime armi. A Milano, le sue opere hanno già affrontato più d'una volta, con successo, il giudizio del pubblico e della critica.

Pittore di montagna per elezione, ha voluto ora una prima consacrazione della sua arte nell'ambiente degli iniziati, gli alpinisti. Ed è con commozione di novizio che egli si è presentato alla prova; coll'orgasmo che scuote le anime sensibili, con quel brivido di febbre che accompagna l'uomo nei cimenti della vita.

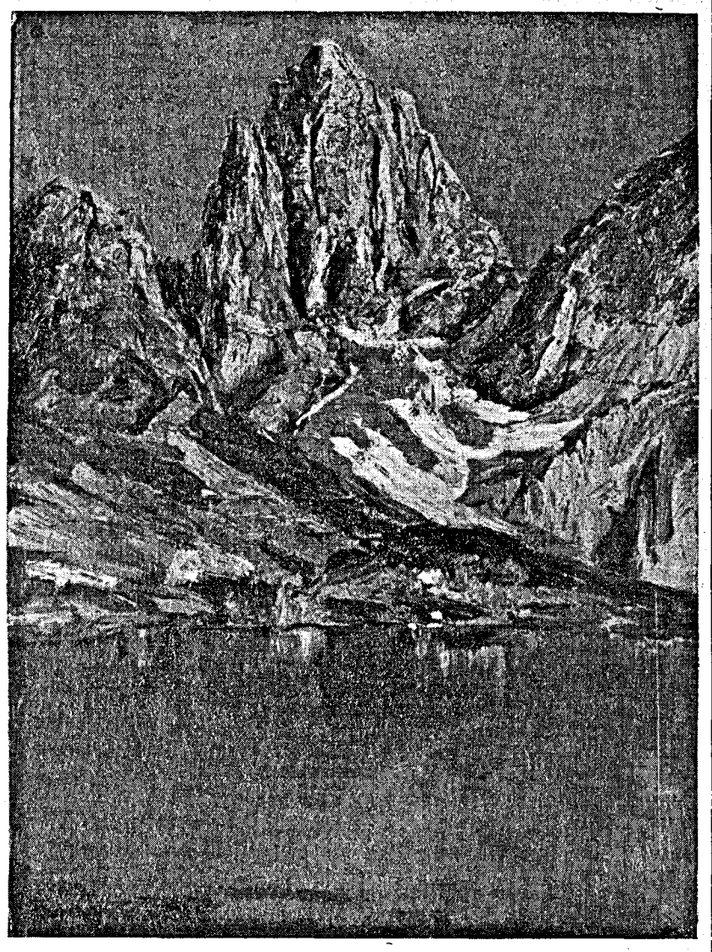
Le forche caudine della critica professionale l'hanno trovato più calmo e fidente. Il collaudo ambito dei giudici, diciamo così, popolari ora lo rende dubbioso, quasi temesse di deludere l'occhio esperto di sensazioni specifiche e di recare offesa a quel patrimonio ideale che i cultori della montagna custodiscono religiosamente nel loro cuore.

Ebbene: si può decretargli il brevetto a cui aspira. Siamo certi che egli ne farà un uso sempre più felice. In quella trentina di tele esposte vi sono elementi di giudizio atti a collocarlo ad un posto d'onore fra gli artisti della montagna. La quale, come ho detto altra volta, non ammette falsificazioni. Spiritualizzarla, tradurne gl'incantesimi con note pervase di sogno e di leggenda; oppure sensibilizzarla, accogliendone le forti e violente armonie, le divine luminosità trasparenti, a seconda del temperamento dell'artista: ma deformarla è offenderla, è tradirla. Ogni picco, ogni roccia, ogni anfratto, ogni gioco di luce che ci appare in natura è un capolavoro. L'interprete di tutta questa bellezza deve essere un poeta.

Immune dai bacilli organici di certa arte inferma, che tanti giovani si sono lasciati inoculare, Paolo Punzo fugge le correnti inquinate e ascende, forte e sicuro, i saluberrimi sentieri delle Alpi Nostre per abbeverarsi di aria pura, per inebriarsi di fulgori, per spaziare lo sguardo e l'anima nell'infinito, dai pianori, dalle balze, dalle vette dominanti il magico scenario montano.

E' là ch'egli predilige fissare le sue impressioni pittoriche, che dà libero sfogo alla sua vena artistica. La sua impronta personale non ha mancato attraverso le assillanti ricerche dei mezzi tecnici. Dai chiaroscuri un po' rudi e pesanti, a corpo di colore, è passato a fresche pennellate leggere, ove il candor delle nevi e il grigio plumbeo delle rocce acquista la trasparenza delle lontananze, nella fredda tonalità invernale. Certe nubi vaporose che fasciano le cime come veli soffici, certi laghetti immobili dai riflessi d'acciaio, certe anatomie geologiche che ci danno l'idea della natura della roccia sono rese senza sforzo palese, con spontaneità sincera che rifugge dal tormentoso ritorno del pennello, a danno dell'effetto.

La maggior parte delle opere esposte è frutto delle sue peregrinazioni in Valtellina e riproduce visioni d'alta d'alta montagna: « *Il Roseg* », « *Il Bernina* », « *Lago di Cassandra* », caldi di effetti luminosi, nella vibrante chiarità di atmosfere opaline; « *Il Disgrazia* », di una colorazione delicata, eppur vivace, dove i contrasti di tonalità sono resi con tocco limpido, con rapporti precisi; « *Sassersa e Giumellino* », notevole per l'evidenza di certe rocce striate e levigate come metallo polito; « *Spigolo della Presolana* », di taglio indovinato, dove il fianco roccioso della montagna, fasciato di vapori, si protende sull'acqua cristallina del laghetto come la poppa di un fantastico vascello, percorsa da un'ondata; e « *Les Grandes Jorasses* », e « *Lago di Pirola* », e altri che sarebbe troppo lungo elencare, quasi tutti cantanti lo stesso poema, quello dell'alta montagna.



La Bagozza

Mostra omogenea, quindi, non « monotona », come, nella sua modestia, mi ha insinuato il Punzo, tutto fremente di un suo programma lavorativo d'imminente attuazione. Mostra compendiante un periodo di attività che si è chiuso, per far posto ad altri progetti, già abbozzati nello sfondo di nuovi orizzonti. Segno, questo, rivelatore di quella grande passione che non dà requie allo spirito, poichè di essa lo spirito si nutre.

Continui, Paolo Punzo, nella via diritta che ha scelto, e vada a lui l'augurio degli alpinisti che hanno ora ospitato i suoi saggi pittorici: augurio di ritrovarlo in altre manifestazioni della sua arte, sempre fedele a sè stesso, sempre devoto alla verità, alla bellezza, alla poesia.

Pietro Balletti

La Mostra, inauguratasi venerdì 9 marzo con largo intervento di soci, rimarrà aperta sino al giorno 24.

La Mostra rimarrà aperta tutti i giorni feriali dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22,30

Le prossime conferenze

21 corrente. - Henry Correvon (di Ginevra).
Flore Alpine et Jardins Alpins

4 Aprile. - Dott. Italo Lunelli - Medaglia d'oro.
Alpinismo e Alpini nel Trentino irredento.

ECHI DEL NATALE ALPINO

Un elogio di S. E. Manaresi

La nostra consocia, signorina Cleotilla Bigoni di Milano, ha ricevuto lo scorso gennaio la seguente lettera dal Presidente generale del C.A.I. S. E. l'on. Manaresi, che siamo lieti di pubblicare integralmente.

« *La Sezione di Milano mi ha informato della Sua opera rivolta alla propaganda di italianità nella Provincia di Bolzano, recandosi personalmente, da ben sei anni, nella Val Martello, per la distribuzione della Befana Alpina. Le sono assai grato per quanto Ella ha fatto e farà per il C.A.I. e Le esprimo il mio vivo compiacimento. Cordiali saluti* ».

Apertura primaverile dei rifugi

Dal 1.o corr. al 30 aprile saranno aperti ininterrottamente, con servizio di alberghetto, i seguenti nostri Rifugi:

« Gianni Casati » al Passo del Cevedale, m. 3267.
« Città di Milano » in Val Solda, m. 2573.
« Serristori » in Val di Zay (Val Solda) m. 2721.
« Dux » in Val Martello, m. 2264.
« Branca » al Lago delle Rosole (Valfurva) m. 2493.
« V. Alpini » in Valfurva, m. 2877.

Desiderando portatori pei Rifugi: Casati, Branca e V. Alpini, rivolgersi al signor Gius. Tuana - Bormio.

Per il Città di Milano, al sig. G. G. Pinggera, custode in Solda.

Per la Mostra di Bologna

Alla Mostra che, per iniziativa del Presidente generale del C.A.I., sorgerà a Bologna nel prossimo aprile, saranno, fra le altre cose, esposti tutti i più moderni tipi di attrezzi che la tecnica alpinistica e sciatoria ha escogitato e perfezionato. Ma, accanto alla rassegna della realtà d'oggigiorno, troverà posto un'esposizione del vecchio equipaggiamento alpinistico: dal confronto delle due epoche apparirà evidente l'evoluzione operatasi anche nei più minuti particolari dell'attrezzamento degli alpinisti.

Il Comitato organizzatore sta raccogliendo tutto quanto può servire a render più interessante la Mostra, ma il tempo stringe ed occorre accelerare la preparazione.

Occorre, soprattutto, che gli venga sollecita ed ampia la collaborazione dei camerati alpinisti, specialmente di quelli la cui prima giovinezza risale al periodo anteguerra, di coloro che furono i militanti più tenaci della passione per le Alpi. Essi conserveranno indubbiamente qualche vecchio strumento la cui foggia non usa più, ora; qualche logoro paio di sci dimenticato nel solaio, qualche racchetta del tempo in cui usava salire ai monti in veste invernale senza l'ausilio del lungo e veloce pattino da neve; piccozze di forma antica; i famigerati, interminabili « alpenstock » dell'epoca romantica dell'Alpinismo; ramponi e chiodi da roccia e da ghiaccio; qualche primordiale attacco per sci, martelli, moschettoni, ecc. Tutto può servire e può essere interessante più, magari, di quanto creda il legittimo proprietario di queste cose che, se finora potevano considerarsi anticaglie degne tutt'al più della fiera dei « o bei, o bei », assumono oggi un valore storico considerevole per lo scopo cui sono destinate.

Gli organizzatori avvertono che, chiusa la mostra, tutti gli oggetti saranno puntualmente restituiti ai loro proprietari.

I volonterosi che vorranno aderire alla richiesta sono vivamente pregati di rivolgersi al Comitato organizzatore e più precisamente al Cav. Mantovani, presso la sede della Sezione di Milao del C.A.I., via Silvio Pellico, 6, oppure telefonando al n. 70336, per gli opportuni accordi circa il ritiro del materiale.

L'invito è esteso anche alle Associazioni alpinistiche ed escursionisti che di tutta Italia che conservino nelle loro sedi qualcuno degli attrezzi suddetti ed ai loro singoli soci Sarà da parte loro una prova di fraterna collaborazione assai apprezzata e di cui il Comitato ringrazia fin da ora.

Gipas

Soci, pagate la quota sociale!

NOTIZIE IN FASCIO

Orario della Sede — Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dale 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 22,30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dale 17 alle 19 e dalle 21 alle 22,30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità, la Sezione rimane chiusa.

Biblioteca — La biblioteca è aperta ai soci nei giorni, non festivi, di Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 21 alle 22,30.

Regali dai soci: Bertini Cesare, cancelleria: Duènani ing. Renato, fotografie; Famiglia Negri, numerosi oggetti di equipaggiamento alpino; Sarteschi avv. Carlo, pubblicazioni alpinistiche estere; Sgorbati ing. Cesare, abbondante cancelleria; Zanderighi cav. uff. Giovanni.

Ringraziamenti vivissimi ed auguri di futuri imitatori.

Culle: La piccola Lea ha allietato col suo sorriso i nostri soci Lea e Attila Abbati.

Congratulazioni ed auguri.

Onorificenze. — Il comm. dott. Nicola Tucci di Penne venne nominato Cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni.

Necrologio: Piola Enrico; Cosattini dott. Mario; la Madre del dott. Alessandro Buzzi; la Madre del dott. prof. Virginio Ramazzotti; il Padre del rag. Enrico Grugnola.

Alle desolate famiglie le più sentite condoglianze.

MONOGRAFIA N. 66 (Sciistica)

Cima di Collalunga
(metri 2759)

E' la prima vetta della catena alpina, nelle Alpi Marittime occidentali, ove la linea di frontiera coincide con lo spartiacque principale delle Alpi.

Si eleva a Sud Ovest dei Bagni di Vinadio con una tondeggiante cupola. I valloni, che ne permettono l'accesso, si prestano a lunghe e rimunerative scivolate, con la particolarità di conservare la neve in ottime condizioni per molto tempo, data l'ottima posizione.

La zona è a torto poco nota, benchè facilmente accessibile e fornita di un'ottima base: i Bagni di Vinadio, dove i valloni si aprono a ventaglio, tutti facilmente percorribili, fino ai colli delle testate, alcuni dei quali facilmente valicabili.

Carte topografiche: levate di campagna dell'I.G.M. 1:25.000, tavolette Bagni e Collalunga.

Bibliografia: Alpi Marittime di G. Bobba e prossimamente il primo volume della Guida dei Monti d'Italia (Alpi Marittime).

Punto base per la salita: Bagni di Vinadio m. 1279, frazione di Vinadio, collegata col fondo della Valle Stura con una carrozzabile, che si stacca alle Pianche. Stabilimento di acque solforose, calde. Piccolo albergo Bagnis e osterie; tabaccaio. Telefono e Telegrafo.

Modo di approccio: da Cuneo col tram a vapore, che passa da Borgo S. Dalmazzo, si va fino a Demonte, dove un servizio di autocorriera porta a Vinadio (Albergo Italia) e alle Pianche. Dalle Pianche con gli sci ai Bagni di Vinadio.

Equipaggiamento: media montagna; utili le pelli di foca.

Vettovagliamento: al sacco; possibilità di rifornimento ai Bagni di Vinadio.

Documenti personali: carta di turismo alpino; divieto di fotografare.

Guide o portatori: diverse persone nel paese sono in grado di accompagnare; tutti sono ottimi sciatori e fra di essi vi è attualmente il Campione italiano di fondo ed altri elementi che si ritengono certamente non inferiori. Sotto questo aspetto la zona potrebbe dare uomini in grado di rinnovare forse i quadri delle gare di fondo italiane.

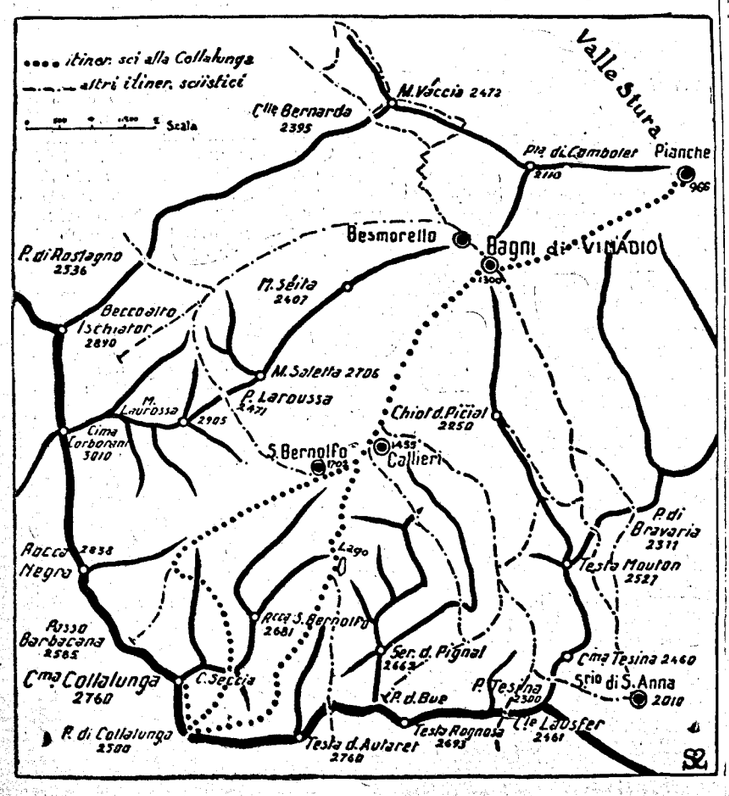
Pericoli: i pericoli maggiori sono dati dalle valanghe. Nella parte alta tale pericolo è limitato e si presenta solo con particolari condizioni di neve, ma più serio invece sussiste nella Valle dei Bagni (fra le Pianche e i Bagni di Vinadio) che si sconsiglia di percorrere al buio, perchè uno scivolone sui pendii ripidi e duri delle conoidi, potrebbe portare nel torrente, con conseguenze poco piacevoli.

ITINERARIO

Partendo dalla frazione *Pianche*, in Valle della Stura di Demonte, a monte di Vinadio, dopo di aver attraversato il fiume e il paese, s'infila la carrozzabile che sale ai Bagni, e la si abbandona a sinistra dopo un breve tratto, per seguire le tracce di una mulattiera, che s'inerpica più ripidamente fra grosse piante di castagni e riprende la strada, sostenuta da un muraglione, nei pressi della *Cappelletta della Sacra Famiglia*. La carrozzabile corre poi, alta, sul fianco orografico destro del vallone e s'inoltra tagliando alcuni pendii pericolosi per le valanghe. Nei pressi di *Tetti Trocetto* i pendii sono sicuri e tali si mantengono per buon tratto, anche quando la strada su di un ponte, passa dalla sponda opposta, innalzandosi poi lentamente. In prossimità di un altro ponte vi è serio pericolo di valanghe e si devono tagliare di costa alcuni ripidi coni di deiezione delle medesime. Sulla sponda opposta si continua ancora, su terreno valangoso e si raggiunge il fondo della valle in prossimità dello Stabilimento Bagni. Un poco più in su s'incontra l'albergo Bagnis e il paese (ore 1). Dai *Bagni di Vinadio* si continua verso Sud in direzione delle case di *Strevesi* m. 1281 (Milizia confinaria e Guardie di Finanza) e salendo sulla sponda sinistra orografica del Vallone con lenta salita ci si avvicina alla frazione di *Callieri*, il cui nucleo principale si lascia sulla sponda opposta del rio. Indi ci si innalza di costa per facile pendio avvicinandosi alle case di *S. Bernolfo*, che si lasciano a destra. Di qui si apre magnifico il vallone di S. Bernolfo, che si rimonta sia sul fondo, sia sul fianco sinistro, per allontanarsi dalle scoscesi pareti rocciose della Rocca di S. Bernolfo. Sempre salendo si giunge al largo ripiano della *Capanna del Corborant* (sepolta sovente dalla neve), indi si vince un ripido tratto, portandosi in vista della testata del vallone, alla cui estremità si apre il Passo di Barbacana (non raggiungibile con gli sci). Superato un centinaio di metri si devia a sinistra (Est) e si scavalca nel punto più facile la Serriera di Barbacana per portarsi sul fondo del Vallone della Seccia, che si risale per intero, sino al *Colle della Seccia* m. 2562, che dà sulla larga terrazza dai *Laghi di Collalunga*. — Attraversatala verso Sud Ovest si giunge alla *Collalunga* m. 2500 e da questa per cresta larga e arrotondata, volgendo a Nord si riesce sulla *Cima di Collalunga* m. 2759 (ore 4).

La discesa può essere effettuata dalla stessa parte, ma meglio ancora per il Vallone di Collalunga, che si raggiunge portandosi dalla vetta nuovamente al *Passo di Collalunga* e da questo verso oriente al *Lago Sup.* m. 2436. Divallando si passa dal *Lago di Mezzo* e al *L. di S. Bernolfo* m. 1913. Dalla sponda occidentale di questo si sale brevemente a un colletto e, per il versante opposto boscoso, si sbocca a Vallone dei Bagni nei pressi di *Callieri* m. 1455, dove si riprende l'itinerario di salita, da percorrersi in discesa.

Dott. Silvio Saglio



SCI CLUB C.A.I. MILANO

Settimana sciistica al Cevedale
Rifugio Dux (m. 2274)

14-22 corrente.
Sabato 14 - partenza Milano.
Domenica 15 - 9.21 arrivo a Coldrano, e con auto, slitta e sci (colazione a Giavaretto). 14 - arrivo al Rifugio Dux.
Domenica 22 - partenza da Coldrano - 23.30 arrivo a Milano.
Spesa. - Pensione completa per la settimana L. 160. Lezioni di sci (per chi le desideri) del maestro Ladislao Guyrky L. 5 al giorno. Ferrovia Milano Coldrano A.R. III Classe, L. 69. Autoslitta, trasporto sacchi in proporzione dei partecipanti, sempre contenuta in limiti moderati.
Iscrizioni. - Si chiuderanno il 12 aprile e dovranno essere accompagnate dall'acconto di L. 50«
La settimana si effettuerà raggiungendo un minimo di 10 iscritti.

Il *Rifugio Dux* è completamente attrezzato per il soggiorno invernale; dispone di un maestro di sci Ladislao Guyrky, specializzato nello sci alpinistico.

Il Rifugio, situato in una magnifica conca, si presta per le attitudini di qualsiasi sciatore. Nelle vicinanze vi sono ottimi campi per esercitazioni mentre che lo sciatore provetto potrà compiere numerose traversate ed ascensioni nel magnifico gruppo dell'Ortles Cevedale.

Durante tale epoca sono aperti, con servizio di alberghetto, i rifugi *Città di Milano - Serristori - Casati e Branca - V° Alpini.*

Direttore: *Oreste Casaboni.*

Pasqua al Monte Rosa
(Punta Gnifetti m. 4559)

Sabato 31 *Marzo*: Partenza in autobus (largo Cairoli), ore 14; arrivo a Gressoney m. 1627, ore 20.
(Pernottamento)
Domenica 1° *Aprile* (*Pasqua*): Sveglia, caffè-latte, ore 5; partenza, ore 6; arrivo alla Capanna Gnifetti m. 3647, ore 14.
(Pernottamento)
Lunedì 2 *Aprile*: Sveglia, caffè-latte, ore 4; partenza, ore 5; arrivo Punta Gnifetti m. 4559, ore 10.
(*Sosta alla Capanna Margherita*)
Inizio della discesa, ore 12; arrivo a Gressoney, ore 18; partenza in autobus, ore 19; arrivo a Milano, ore 24.

Direttori di gita: *Marimonti-Valsecchi.*

Quota L. 120. - Viaggio, pernottamento a Gressoney e caffè-latte, minestra, pernottamento, riscaldamento, caffè alla Capanna Gnifetti, guida. Non Soci L. 10 in più.

Equipaggiamento sciistico d'alta montagna, pelli di foca. Utile carta. Turismo alpino. Gita per buoni sciatori alpinisti.

Iscrizioni, Informazioni: P. Marimonti - Via Brera 2 - tel. 80-659.

Le ultime gite sociali

Fra le gite ultimamente compiute dal nostro Sci Club troviamo:

25 febbraio, *Monte Matto* (metri 3095 Alpi Marittime).

Ascensione compiuta da 10 soci, di cui tre signorine in ore 9, comprese le fermate, da S. Anna di Valdieri. Magnifica gita sciistica assai consigliabile.

4 Marzo, *Punta Kennedy* (m. 3286). Ascensione compiuta da 11 soci, di cui 5 signorine, in ore 7,30, comprese le fermate, da Chiareggio, passando dal Ghiacciaio di Ventina.

Anche questa gita è oltremodo consigliabile.

ALBERGHI AFFILIATI
ALLA SEZIONE DI MILANO
del C. A. I.

Chiareggio, m. 1600 (Boschi, ghiacciai e vette). Trattamento e prezzi famigliari. Apribile in inverno. Conduttore: Livio Lenatti, guida del C.A.I.
Alpe Devero, m. 1650 - Albergo Cervandone.
Cortina d'Ampezzo, m. 1200 - Hotel Vittoria, aperto tutto l'anno Sconto 10%
Genova Grand Hotel Savoy Majestic
Grado - Stazione balneare - Hotel Pension Esplanade,
Kandersteg, m. 1200 - Hotel Adler, vicino alla stazione, aperto tutto l'anno, riscaldato. Sconto 5%.
Madesimo, m. 1550 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Cascata - Nuovo Albergo Ristorante « Carducci », aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia
Mottarone Vetta, m. 1500 Grand Hotel Mottarone Vetta Sconto 10% - Hotel Pension Eden, sconto 10% Villa della Neve dello Sci Club Milano.
Maggio (Valsassina), m 772 - Grand Hotel Milano. Sconto 10%.
Milano Albergo Commercio N. 6
Monte Generoso (Canton Ticino m. 1754) - Albergo Vetta - Hotel Bella Vista Sconto 10%.
Monte Albiga (auto Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albiga. Sconto 5%
Monte Pana (Val Gardena) metri 1700 - Sporthotel, 70 letti, ogni conforto; scuola di sci e ginnastica; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno.
Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrano (linea Bolzano-Malles) Albergo Aquila Nera - Servizio d'auto pel Giovaretto, m. 1828, a un'ora e mezza dal Rifugio Dux. Sconto 5%.
S. Maria Maggiore (Ossola), m. 900 - Grande Albergo delle Alpi. Sconto
S. Moritz Dorf (Engadina), m. 1885 Hotel Waldhaus.
Sormano - Rifugio Colma Piano Tivano m 1200 - Aperto tutto l'anno. Sconto 5%
Sueglio (Dervio), m 787 - Albergo Monte Legnone. Sconto 5%.
Trafoi, m. 1750 Pensione Casa degli Abeti

OROLOGIO
Vyler-Vetta
INFRANGIBILE
anche cadendo
dà l'ora esatta

gradevolissima e nutrientissima
Anche le più pure ed equilibrate manifestazioni dello sport richiedono sempre un notevole e talora prolungato dispendio di forze. Impiego benefico del resto quando nuove e fresche energie vengano prontamente a sostituire quelle così generosamente profuse.
Nulla, a questo scopo, è più indicato di una buona tazza di latte con aggiunta di
Ego malto cacao
In vendita presso le migliori farmacie, drogherie e pasticcerie.
E. GOSSWEILER & C. - Via Cavallermaggiore 10 - TORINO - Tel. 32.181

BRODO di CARNE MAGGI
Purissimo, naturale e sostanzioso.
CROCE STELLA ORO

FERNET-BRANCA
L'AMICO DI OGNUNO?
Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.
IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E' SEMPRE
S.A. FRATELLI BRANCA
DISTILLERIE - MILANO

LAMINATURE
Coll'approssimarsi delle nevi primaverili pratichiamo i seguenti prezzi:
La Christiania Diagonal grammi 150 . . . . . L. 40
Acciaio - Duralluminio - Ottone - Corno - Fibbra - Celluloide „ 30
Laminando anche la punta nelle ultime tre materie aumento „ 12
Per gli sci molto usati aumento . . . . . „ 5
(esecuzione che non teme confronti)
INIZIO SCONTI SPECIALI SUI PREZZI DI CATALOGO PER FINE STAGIONE
TERMENINI Cav. ELENO - FABBRICA SCI
LARGO CARROBBIO, 2 - MILANO - TELEFONO 81-086

TENDE da CAMPO
Ettore Moretti
MILANO FORO BONAPARTE 12

CREMA DI EMMENTHAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

Pittura di neve in montagna

Pesariis, dolce sibilante nome che gli viene dalla valle o pure che esso ha dato alla valle, la Pesarina, che, a sua volta, è stata così battezzata dall'omonimo torrente il quale, senza troppe furie, se ne viene dai paraggi del Lavardèt, il passo ch'è tra Carnia e Cadore, tra Tagliamento e Piave. Pesariis è antico paese carnico che ha ancora insegne di ferro battuto, angoli d'ombra e sole con portìcati a volta, di pietra paesana, parassitarie che si arrampicano, su per le pietre, taciturna gente, una fontanella contafavole, una chiesa con bellissimi legni scolpiti, la famiglia Solari che da secoli fa orologi da torre per tutto il mondo, un vecchio che si ostina ancora a fondere *bronzini* e altre simili cose antichissime. Paese remoto, in fondo la valle.

Come si arriva fin qui, è più della fantasia che degli indirizzi-orari. Siamo in Carnia dove il sole italiano è il primo ad arrivare. Asse, il Tagliamento e poi su; e se si incontra il Degano, risalirlo bisogna fin quasi alle origini ed a Cornegliàns ascoltare l'invito della Pesarina che richiama verso occidente. Valle pensosa, cui fanno guardia le Dolomiti. E' tutta una schiera di montagne lungo questa valle, dal Monte Pleros, alla Creda Forada, alla Punta di Siera. Da qui comincia, risalendo dalla Pesarina, il complesso dolomitico con il Creton di Culzei, con il Clap Grande che ha il sottostante rifugio che porta il nome degli eroici fratelli De Gasperi, con la Testa d'Angelo, il Mimoia che pare un Cervino traslocatosi fin qui.

Non occorre dire di più di questo paese alpino. Ora si percorre la Pesarina, comodissimamente, e dopo il

Pellis

Lavardeet — *Wart* o guardia — giù per il Frisone si va dall'altra parte cadorina.

Ma chi potrebbe credere che con la tanta neve di questi giorni — neve, freddo, valanghe, incognita del domani — uno si pensasse di andare a svernare sui costoni del Clap Grande? Un santo? Un folle? Un cercatore di diamanti di nevi? Un primitivo? Credo un primitivo.

***

Sentii a Pesariis una clapsonata di autocorriera in arrivo, mentre mi lamentavo che anche in montagna i regolamenti vietino di prendere una innocua *sgagna* prima dell'ora tale delle tali. Ma perchè? Era di venerdì. Chi scende? Roseo-pallido e fulvo scende dalla Corriera, Joannes Pellis, pittore friulano e meglio carnico, autentico, che mi pare un poco Ugo Foscolo, infreddolito, ma che non sogna sepolcri. Fulvo egli è come Foscolo e acconciato nella testa e nelle tempie come il poeta. Ma d'altra poesia s'intende Pellis che non quella del classico che dalla Grecia, alla Dalmazia, a Venezia, andò cantando sulla lira di Zante.

Pellis, pittore friulano, più che un ellenico dei piani, è un arcade della montagna, che mi fa ricordare un lontano inverno, quando, ancora giovanissimo, andava cercando solitudini tremende e gli bastava una ciotola di latte e la polenta per tirare avanti e se il rovaio lo gelava su per le malghe, sapeva resistere in pieno per lo studio e non per la vendita. Si venderà più tardi. Quando questa beata gente che sta a pensare, a scrivere, a controllare, a giudicare, ad amare al caldo, sarà venuta qualche mese con noi, a vedere come si dipinge o come si scrive, quando nel rifugio v'è fiamma appena per riscaldare un pensiero e fuori, la tormenta, prende l'anima e ti prende. Grande pensare lo crea il non pensare.

Chi sa che si venda, allora.

Pellis — beato lui — è forte. Rinuncia a più del rinunciabile ed ogni anno prende la via dei recessi alpini senza consultare i maghi, imponendosi una sua disciplina di lavoro e di sacrificio, più di quella di un monaco eroico.

Farà, rifarà. Sisifo, sarà con lui. Ma tutta la montagna è Sisifo. Si muta, si stronca, risorge.

E la montagna del quadro, non può essere che così. Vivere con essa, necessario è per esprimerla.

***

Joannes Pellis, ha una tosse da pillole che s'è portata da Udine. Ma *Siore Miute* non gli può dar pillole.

— *Buene note*

— *Jò ricambie; buene.*

Anche il campanile di Pesariis saluta. Quanti sono che lo ascoltano? Tira odor di neve. Poi non v'è più nulla, fuori del sonno. Lasciate che se la contino le streghe della Pesarina. E domani? Il domani comincia alle cinque con l'*Angelus*. E alle cinque, insieme con l'*Angelus*, v'è stridere di scarpe chiodate sulle pietre d'ingresso della porta di *Siore Miute*. Ma che vogliono queste scarpe?

Ho interrogato Pellis.

— Li trovai tutti in cucina, affaccendati a provare la resistenza delle cinghie, la saldezza delle racchette, dei ganci degli sci. Undici faccie serene dai sedici ai venti anni, muscoli saldi e sonore risate che accompagnano il lavoro delle bardature.

Un bicchierino di grappa (contravvenzione!) e poi via sulla strada sotto il cielo buio. La colonna infila un sentiero capace per due racchette, muovendo verso Pradibosco e Clap Grande. La neve è come un fumo. Questa è la neve caduta. Poi ne viene dell'altra e viene la sera. Nevica, nevica, nevica. Marciare non è più possibile. E la schiera si aggruma in uno stavolo; accende fuoco; si sfila degli arnesi; cava le scarpe, butta i sacchi, affaccia i petti caldi e gelidi alle fiamme. E queste fumano e fumano le carni.

Poi discussioni sul tempo, pane di montagna, viveri di riserva che non si sa cosa siano e una cantata, una cantata carnica tra fuoco e neve.

Si tu viens qua su.... Lascia fare la neve di fuori; la neve che non canta, che non è poetessa, che non è nulla, altro che neve.

— Decido di vincere il cattivo tempo e la cattiva montagna. Così parla Joannes Pellis.

***

La squadra affronta ancora la via di Pradibosco. Sono in dodici, vale a dire ventiquattro garretti. Le frane ritardano la marcia. I ventiquattro garretti si trovano alla base di una grossa valanga. Per Clap Piccolo? Per Clap Grande? Non è l'estate delle colonie alpine. Si prenda la via più breve e sarà quel che sarà. Ecco una prima valanga. Uno del primo gruppo, parte. Ma non s'è fatto nulla. Si son fatti male i calzoni. Ricerca il sacco, ride e ritenta la salita.

Gli altri continuano. Ma la neve, ch'è più alta dell'uomo, imbroglia i passaggi e li rende inaccessibili. Mezza tragedia.

Si grida. *O là o rompi!* Andare o rompere, antico grido dell'alpe carnica.

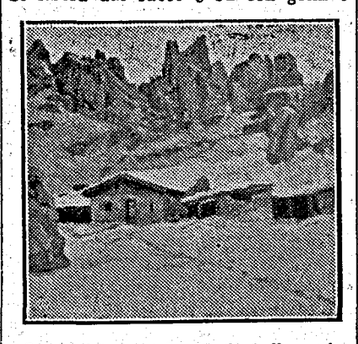
Nessuno vuol tornare indietro.

E tutti su e su, come possono, come vogliono, tra tronchi piegati dalla neve, tra sempre più imprevisti ostacoli, fino ad un gibboso pianoro, grande come una piazza del paese. E' un pianoro di riposo dopo trecento metri di salita ch'è costata due ore di strazio con mani e piedi. Un breve alt è necessario. Questa pare essere oramai la estrema tappa della vita e nessuno più non pensa che al *di là*, dove, forse, non vi sarà più neve, dove, forse, non vi saranno più salite. Joannes Pellis fa le sue riflessioni. La squadra alpina che gli è intorno, è gagliarda squadra che non appartiene a quelle numerose e sapienti dei critici d'arte. Va, questa squadra carnica, con il suo pittore su per l'Alpe tormentosa, e s'arrischia cauta con lui e lo acclama perchè magnificamente loda il rischio ch'egli affronta per lavorare, per rimanere con la montagna a tu per tu mesi terribili e separatori, per sentire se il cuore continua a battere e per chiedere nessun altro compenso che provare dopo aver provato.

Pellis e la montagna sono tutta una cosa. Taciono e parlano insieme; e l'uomo fulvo attende la sua ora.

***

Ecco, più in su, la seconda e più lunga valanga, dopo un bosco d'abeti. Altro lungo rosario. La squadra è sotto Pal Grande. Si gira a sinistra verso Clap Piccolo, per girare Clap Grande sotto la roccia di destra? La via pare lunga. E allora la squadra decide di dar l'assalto alla spaccatura tra due aspre roccie, per cui si arriva, come si può, alla *caséra* di Clap Grande. La salita è faticosa e fatta più dura dal carico che da otto ore gramola la schiena. Si arriva finalmente sotto la roccia dove la neve si incunea ed incomincia una costa di ghiaccio. Come andare avanti? Sono le quattro e trenta. I garretti sono spezzati. Il freddo diventa boia. Chi si sente di far l'arrampicata sul mastodontico pietrame avaro? Un audace tenta per il primo. Si libera dal sacco e su con griffi e



La malga accademia di belle arti

mani. Pare che balli la tarantella, arrampicando. Dal basso si celia, si ride, si incoraggia: e quello è oramai su, vittorioso. Sale un secondo e poi un terzo. Quelli che sono rimasti al basso — mentre sulle ultime creste della Val Pesarini la notte sta gettando i suoi veli — invocano corda. E la corda viene dal Rifugio De Gasperi. Primi a partire sono i sacchi. Poi gli uomini insorbettati di freddo, ad uno ad uno. Nel rifugio si contano. Sono tutti.

« *Come noialtri, non ghe n'è altri* » cantano. E canta un po' la legna al fuoco e bolle nella pentola un minestrone e chi sa che cosa strepita nel cuore d'ognuno. La via è stata lunga e superata. Vogliamo cantare o vogliamo sognare? Intanto mangiamo il minestrone. E poi sarà quel che sarà. E tra l'essere e non essere, si potrà sognare e sperare, qui nel Rifugio.

***

La squadra s'è sciolta. E' rimasto il pittore solo.

— Ebbene?

— Sono passati due giorni, ma dentro di me è ancora quella notte sospesa, v'è quella corda gelata. Li ho contati tutti; erano tutti. Sono solo ora con i miei nervi da dipingere. E la speranza che rimanga qualche opera duratura. Molti idioti mi chiedono se per fare della neve, occorre andare tanto in su e tanto sacrificare. O poveri di cuore e di spirito! La musica vi piace alla *Scala* o al grammofono?

Joannes Pellis, non sembra più Ugo Foscolo, basettato e ricciuto. E' diventato un malghese. Barba lunga come nell'autoritratto. E tra la barba dice:

— Vi saluto dai monti, per i monti!

E si mette a pitturare neve, fuori del rifugio, a non so quanti gradi sotto zero.

Questo pittore, è un uomo. Che caldo in montagna!

Gino Piva.

Il lettore in veste di critico

I nostri lettori sono senza dubbio fra i più intelligenti ed accorti che un giornale possa vantare. Anzitutto per la loro stessa qualità di alpinisti, di gente, cioè che ha una sensibilità spirituale superiore alla media. In secondo luogo l'interesse immediato che dimostrano al giornale con richieste di informazioni, con plausi e lodi quando trovano qualchecosa che loro vada a genio o, viceversa, con esplicite per quanto cortesi e cordiali rimostranze quando nel testo vi sono note o scritti non rispondenti al loro modo di pensare, colla richiesta sollecita anche di un sol numero che vada perduto, con reclami accorati quando il giornale tarda troppo ad uscire, ecc. è la prova palmare che il giornale è seguito attentamente in tutte le sue rubriche, che "vive" la vita dei suoi lettori, che mille occhi e mille menti ne seguono i pregi ed i difetti e nulla sfugge alla loro attenzione a volte benevola, a volte intransigente...

Osserviamo anche un altro fatto sintomatico. Ci è capitato qualche volta di riprodurre da fogli politici che van per la maggiore qualche articolo di particolare interesse per l'argomento trattato o pel valore dell'autore, articolo che per altro, nella pubblicazione originaria non aveva suscitato alcuna eco. Viceversa, lo stesso scritto apparso su Lo Scarpone *è stato subito notato anche da altri confratelli, sportivi o no; sovente è stato causa di polemiche interessanti. Basterebbe accennare a quello recente sullo "Sci e la moda" che è stato riprodotto da numerosi altri giornali: i ritagli dell'*Eco della Stampa *inviatici in queste occasioni stanno a dimostrare la verità delle nostre affermazioni.*

Tutto questo, se è motivo di orgoglio per la nostra fatica, rappresenta in pari tempo una responsabilità non lieve. A noi non vien perdonato lo sbaglio anche non madornale, la inesattezza, il rifuso, la faciloneria che spesso infarciscono i maggiori fogli quotidiani. Quello che è tollerato su questi, non si ammette per Lo Scarpone: *floccano subito lettere, rilievi. Tutto questo, ripetiamo, ci fa piacere e serve indubbiamente a migliorare la nostra opera redazionale ed a renderci sempre più attenti, ma confessiamo che qualche volta ci fa sudar freddo.*

Il giardino alpino sul Mottarone

Il caso più recente è quello che segnaliamo:

Nel numero del 16 febbraio scorso avevamo riportata, in sunto, fedeli al nostro programma di non lasciarsi sfuggire nulla, la notizia già pubblicata da vari quotidiani sulla istituzione di un giardino alpino sul Mottarone, notizia diramata dagli organizzatori stessi con comunicati alla stampa. Che si sappia finora, nessuno aveva sollevato obbiezioni su quanto in essa veniva riferito: i lettori dei quotidiani non hanno tempo e modo di badare a certi dettagli. Ma la stessa notizia non è sfuggita all'attenzione di un insigne competente della materia, nostro assiduo lettore, il prof. Luigi Fenaroli autore di importanti volumi sulla flora alpina, il quale ci invia la seguente lettera che pubblichiamo volentieri, ringraziandolo della opportuna messa a punto, e della collaborazione offertaci, tanto più preziosa e gradita in quanto viene spontanea:

« Caro Direttore,

Ti chiedo poche righe di ospitalità, quale assiduo lettore dello « Scarpone », per una piccola... messa a punto di idee a proposito del trafiletto sul Giardino alpino del Mottarone apparso nel numero del 15 febbraio c. a.

Vi è detto che il Giardino del Mottarone (al quale io porgo fin d'ora a mezzo tuo i più sinceri auguri di prosperità e di successo) « *dopo quello del Piccolo San Bernardo... è finora l'unico mezzo di volgarizzazione scientifica nel ramo della botanica alpina* ». La frase non è molto precisa e si presta a lasciar credere che oltre alla Chanousia e al neonato giardino del Mottarone non vi siano altri giardini alpini da noi; è questo un dubbio che per onore della verità è bene dissipare subito ancorchè non dubiti che tutti i lettori dello « Scarpone », da conoscitore delle Alpi, avranno già visitato o almeno sentito parlare dei diversi giardini alpini che oltre la primogenita Chanousia sono sparsi un po' ovunque nelle Alpi e sono: il giardino di Prà di Toro della Sez. di Vicenza del C.A.I., il Giardino dell'Alpe di Siusi, il Giardino Rosa De Marchi al Villaggio alpino del Touring in Valgranna e altri ancora tutti efficentissimi, senza contare i non meno numerosi dovuti a iniziative private (Esine, Presolana, ecc.) e quelli ora non più in efficenza (Monte Barro, Madesimo). Dunque si è già fatto molto in questo campo e mi sembra non inutile aver precisato quanto sopra. E piuttosto che disperdere le forze per dar vita a molteplici iniziative spesso destinate a languire per mancanza di mezzi e di competenze, non è forse più raccomandabile di riunirle per mantenere in efficenza pochi e ben attrezzati giardini scelti in località appropriate e ben dislocate?

Più oltre è detto: « *si calcola potervi acclimatare tutta la flora europea poichè il clima del Mottarone favorisce fino a una certa altezza anche la vegetazione tropicale* ». Suvvia non è il caso di esagerare! Il clima del nostro Verbano è squisitamente ottimo, ne siamo d'accordo, e specialmente sulle Isole, ma che proprio ci si voglia acclimatare *tutta* la flora europea e che anche quella tropicale debba trovarsi come a casa sua, ci sembra un po' troppo, non è vero? E poi il *giardino alpino* dove va a finire?

Grazie dell'ospitalità e saluti scarponi ».

Va da sè che ci associamo "toto corde" al voto espresso dallo scrivente per la riunione di tutte le forze in poche, ma più efficienti iniziative.

I campi di sci per i milanesi

Ma nello stesso numero del 16 febbraio, un altro scritto ha suscitato l'obbiezione di qualcuno per le dimenticanze del suo Autore, il dott. Arrigo Truffi, che aveva fatto una ampia trattazione sul "Problema dei campi di neve per i milanesi".

Il prof. Giuseppe Pensa di Milano ha indirizzato al Truffi stesso una lettera per ricordargli che fra i campi di neve facilmente raggiungibili da Milano, erano stati dimenticati quelli di Esino.

Ripariamo all'omissione del nostro collaboratore riportando il brano più sostanziale della lettera stessa:

« I *Prati di Esino* (m. 913) sono in prosimità del paese. In una vasta zona hanno tuttora (22 febbraio) circa 30 centimetri di neve.

« La *Conca di Cainallo* (m. 1200) è a un'ora di mulattiera da Esino, ed è un vasto campo, ottimo per i suoi pendii regolari e adatto alle più varie esercitazioni. Da Cainallo si può scendere ad Esino sciando per un versante diverso da quello della mulattiera. Cainallo è provvisto di un bel rifugio alpino. A Esino si perviene da Milano (84 km.) in due ore d'auto e da Varenna (stazione ferroviaria linea Lecco-Colico) in mezz'ora d'auto.

« Anche per *Esino*, in servizio cumulativo coll'autocorriera, vige la concessione di speciali biglietti a riduzione delle Ferrovie dello Stato. Il sabato e la domenica l'autocorriera, per comodità degli sciatori, fa orario speciale ».

E non è tutto. La Soc. An. Funivie Lombarde, che gestisce la "funivia di Valcava" osserva a sua volta, con lettera in data 21 febbraio:

« Leggiamo nell'ultimo numero del giornale l'articolo del dott. Truffi sulla elencazione e descrizione dei «Campi di neve per i milanesi », fra i quali *Valcava* compare proprio per *ultima*, quale Cenerentola; senza nessun accenno d'alberghi, mentre ve ne sono *due discreti*, oltre il Ristoro alla stazione della Funivia, uno dei quali aperto lo scorso anno, con riscaldamento centrale, abbastanza attrezzato e ben condotto, ecc.; e siccome dubitiamo che l'egregio Autore non conosca bene la nostra località a 1350 metri (i campi spaziano da 1200 a 1400); *la più vicina a Milano*, o quella che si raggiunge anche più celermente (chi ha propri mezzi vi arriva dalla metropoli in poco più di un'ora); *la più bella indubbiamente*, servita dalla suggestiva funivia, come nessun'altra fra le elencate, ciò che costituisce particolare attrazione e pregio; *vera stazione*, fra le poche « per sports invernali nel senso fascista dell'attributo », *Valcava* meritava e merita, a nostro modesto parere, di essere, almeno, più individuata e marcata. Perdoni, signor Direttore, la briga e ci abbia sempre, con particolare cordialità.

F.to: *p. Soc. An. Funivie Lombarde*
Ing. Alessandro Comolli »

E come conclusione delle due lettere, lasciamo la parola al dott. Truffi, al quale erano state date in visione:

« Nell'elencare i campi di neve facilmente accessibili ai milanesi, mi sono attenuto ad un principio di massima concisione. Dovetti specificare tutto ciò che si riferisce alle condizioni di accesso, ai fini di ciò che volevo dimostrare; evitai però in genere le indicazioni superflue, per esempio la dicitura « alberghi » dove c'è abitato.

« Non fui matematicamente preciso: ad esempio per Selvino indicai « alberghi » e per Valcava no. Rimedio all'involontario errore aggiungendo mentalmente la dicitura « alberghi » a Valcava... o togliendola a Selvino che abusivamente ne gode.

Quanto al posto della Cenerentola, ad uno bisogna pure che capiti! Nulla c'è da obbiettare ai pregi di Valcava - centro turistico e di soggiorno, e come tale perfettamente conosciuto ed apprezzato per l'altezza (il paese, per la verità, è m. 1250, non 1350), per il panorama, e per la perfetta esposizione al sole. Quest'ultima caratteristica, ad essere obiettivi, crea però una condizione piuttosto di sfavore come centro di sports invernali. L'affacciarsi dell'Albenza sulla pianura, favorisce il condensarsi del vapore acqueo portato dai venti umidi che arrivano da Sud (pioggia, nebbia). A questo proposito è arduo fare delle asserzioni categoriche, mancando osservazioni meteorologiche scientificamente attendibili: è certo però che la durata del manto nevoso è assai più breve a Valcava che non in altre località di quota anche sensibilmente inferiore.

Quanto ad Esino, anche qui si tratta di un centro climatico di primo ordine, ma realmente i suoi pregi di stazione invernale di modica altezza (Esino m. 913, Rifugio Cainallo metri 1230) non sono eccessivi, e tali da giustificare la spesa necessaria per raggiungerlo da Milano (L. 25.80, biglietto domenicale riduzione 50 per cento). Non ho dunque fatto cenno di Esino, come non ho parlato di Maggio o di altre località a bassa quota, pregevoli ed assai utili talvolta, ma meno sfruttabili, — da un punto di vista popolare — di altre, di pari pregio ma più facili o più economiche da raggiungere.

Dr. Arrigo Truffi ».

PEL "DIZIONARIETTO ALPINISTICO"

Nuove proposte di aggiunte e correzioni

KULM... (ma allora conviene nominare anche Kogel, Kofel, Kopf.)...

LASTA, LASTON, LASTEI (Veneto-trident.). — Lastroni, ripiani rocciosi più o meno inclinati.

LIVINAL (dial. agordino). — Sinon. di Lavinàl, Boràl: *Canulone, generalmente con acqua.*

MAIOLERA (Veneto). — Casa rustica e stalla di mezza montagna, abitata temporaneamente di primavera e autunno.

MACERETO. — (Sassaia, *ecc. Nelle Alpi Venete* Masarè, Masiere, Mareson, (*leggi* Maseròn?) *ecc...*

MARA (ted. Muhre). *— Colata di ghiaia, alluvione ciottolosa.*

MONOCLINALE...

MONTONATE. — Rocce oppure « mammellonate », ecc.

MUGO (Pinus montana) *detto in Valtellina* muff, *in Cadore anche* barancio, *ecc.*

OMENI (voce veneto-trident.), equivale a « Piramidi d'erosione ». *Vedi questa voce.*

PAL, PALA, PALON (veneto-trident.). — Erto pendio per lo più erboso o cespuglioso (talora falciabile: pala segativa), che può salire fino alla base delle rocce. Quindi il termine è passato a indicare spesso anche le cime rocciose soprastanti (Pale di S. Martino, Pal Piccolo, ecc.).

PERA, PERON (Veneto-trident). — Grosso macigno isolato, masso erratico.

PROGNO (Prealpi veronesi). — Torrente, o letto di torrente, asciutto la maggior parte dell'anno.

PURGA (Monti Lessini - dal tedesco Burg). — Alture coniche o cupolari elevantisi isolate sopra le altre: sono, o erano sormontate da fortilizi, chiesuole, ecc.

QUAIRA. — Termine (di quale origine?) adottato dopo la guerra in Alto Adige, nella nuova toponomastica ufficiale (Cfr. Prontuario edito dalla R. Società Geografica, e le carte dell'I. G. M.), al posto del ted. Kar: *Circo, Catino. (V. queste voci).*

ROCCIA...

RODA (Dolomiti trentine). — ? (Es. Roda di Vaèl, Roda del Mulòn). (Forse significa cima di forma rotonda? Controllare).

ROE, ROVINE. (Veneto) — Zona coperta di macerie (frane, morene a blocchi). Sinon. di Masiere, Macereto: V. queste voci (Es. Rovine di Vedana presso Belluno).

RU, RUGO (Veneto-trident.). — Rio torrentello, alveo asciutto. (Spesso in parole composte: Rusecco, Sorarù).

SERRA - dove? - (agordino Serrai). — Gola, stretta della valle.

SINCLINALE...

SMOIA. — Colate di pietre, sopra terreno instabile. Sinon. di Mara.

SPILUGA, SPRUGOLA (Veneto). — Grotta, pozzo naturale.

STUA (Veneto). — Briglia di pietre, di tronchi.

TABIA (Veneto-trident.). — Stàvolo (V. questo). Fienile, spesso con sottostante stalla.

TOAL (ladino). — Tovo, solco di versante.

TROI (Voce friulana e bellunese). (anche Trodo, troso *- nel Veneto), che significa* sentiero.

TRUOGOLO GLACIALE... (ultima riga): Sopra le pareti laterali, assai ripide, spesso si stendono pendii più dolci e ripiani (Spalle *del truogolo).*

VALLE (dove è detto « profondo assai più che largo », sarà bene sostituire « lungo assai più che largo ».

VEDRETTA. — (Voce usata nelle Alpi Lombarde e Trentine; nei Grigioni Vadret). *E' sinonimo di « ghiacciaio ». E' sbagliato usare questo termine, come fanno molti, per indicare « ghiacciaio piccolo », « ghiacciaio di secondo ordine », in contrapposto a « ghiacciaio di valle, o di primo ordine »; e neppure si deve usarlo per indicare il « nevato » o « bacino collettore », in contrapposto alla lingua, o ghiacciaio pr. d. (Cfr. Marinelli, I ghiacciai delle Alpi Venete, p.* 179 *e segg.).*

Nel Dizionarietto sono elencate anche alcune voci straniere. Allora sarà bene aggiungerne altre, molto comuni. Per es. fra le voci tedesche:

SPITZE, KOGEL, KOFEL, KOPF, STEIN, HORN, ecc.

JOCH, SATTEL, SCHARTE...

GRAT, SCHNEIDE... LEISTE...

TAL, BACH, KLAMM...

GRABE, GRUBE, TOBEL, LAHN...

BECKEN, MULDE, KESSEL (oltre a KAR, già proposto sopra).

SCHNEE-FELD, SCHNEE-FLECK.

FIRN, FIRFELD, FIRNFLECK.

FERNER, KEES (sinonimi di Gletscher *- « Ghiacciaio »: come « Vedretta » in Lombardia), ecc. ecc.*

Bruno Castiglioni

L'adunata del Gruppo Scrittori di Montagna

Ha avuto luogo a Torino, presso quella sede del C.A.I. l'adunanza del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna.

E' stato deliberato di dare maggior sviluppo e vitalità al Gruppo stesso, e allo scopo sono stati proposti e nominati a soci nuovi elementi, fra i quali figurano: il prof. Italo Mario Angeloni (Torino), il Generale Prof. Vittorio Adami (Milano), il Conte Avv. Leonardo Bonzi (Milano), il Generale Dott. Carlo Fecarappa Sandri (Milano), il Dott. Giacomo Guiglia (Genova), Aldo Marsengo (Torino), Sandro Frada (Milano), il Cav. Giovanni Maria Sala (Milano), l'ing. Eugenio Sebastiani (La Spezia). Buona parte di essi sono pregevoli scrittori di cose alpine, altri costituiscona ottime promesse.

Fra gli argomenti trattati, tre hanno particolarmente interessato: la pubblicazione di una rivista di letteratura alpina e di una collana letteraria alle dipendenze del Gruppo e il conferimento del premio letterario biennale al miglior giovane scrittore. Il concorso finanziario per la nuova assegnazione del premio è già assicurato per parte di alcuni soci benemeriti.

Si è ritenuto opportuno deliberare su tali argomenti basilari in una prossima riunione.

Frattanto l'interesse suscitato dal Gruppo negli ambienti alpinistici è molto vivo tanto che giornali e riviste chiedono spesso articoli ai suoi membri.

VARIE

Due fasci littori al Rifugio Mussolini. — Per interessamento del seniore Ferrero, del Comando Gruppo Legioni Milizia ferroviaria di Roma, ammiratore entusiasta della zona dolomitica, il Dopolavoro Ferroviario di Roma ha offerto due artistici fasci littori da apporre sulla facciata del Rifugio Mussolini (di proprietà della Sezione di Padova del C.A.I.) sito in posizione incantevole a 2400 metri di altitudine a due ore di cammino dal Pian di Fiscalina, estremo limite della Valle di Sesto. I due fasci sono stati trasportati a S. Candido dal sen. Ferrero con una rappresentanza di dopolavoristi d Roma. Con cerimonia semplicissima, alla presenza di numerosi intervenuti, ha avuto luogo, nella mattinata dell'11 scorso, la benedizione dei fasci, dopo la celebrazione della Messa. Poscia una squadra di ferrovieri dopolavoristi, capeggiata dal sen. Ferrero, ha voluto con una escursione sciatoria portare i due fasci al Rifugio Mussolini. In serata la fatica era compiuta felicemente ed i due fasci venivano deposti al Rifugio dove, all'inizio della bella stagione, saranno murati.

DA Viganò
SOCIETÀ OTTICA

MILANO - ROMA - GENOVA - SALSOMAGGIORE

I Sigg. Dilettanti di fotografia hanno la sicurezza di trovare il fior fiore d'ogni materiale fotografico ai minimi prezzi fissati dagli stessi Fabbricanti:

Pellicole in rullo (Rollfilm) ed in pacco (Filmpack) nonchè lastre delle principalissime marche mondiali; merce sempre freschissima e ottima sotto ogni riguardo **La migliore garanzia a questo riguardo sta nell'importanza della Ditta e nel conseguente grandissimo smercio che esclude ristagni di magazzino!** Agli acquirenti di pellicole la Ditta offre in omaggio un elegante album portanegative brevettato (chiedere prospetto esplicativo).

Apparecchi fotografici e cinematografici d'ogni tipo e marca, in grande assortimento sempre variato. Tutte le novità! Tutti gli accessori!

Grazie alla propria organizzazione, la quale comprende grandi laboratori fotografici, dotati del più moderno attrezzamento, la SOCIETÀ OTTICA A. VIGANÒ è in grado di mettere presso tutte le sue Sedi a disposizione dei Sigg. Dilettanti un

servizio fotografico di sviluppo stampa e ingrandimento celerissimo e tecnicamente perfetto a prezzi modici

A richiesta servizio di presa e riconsegna a domicilio senza aumento di prezzo.

SOCIETÀ OTTICA A. VIGANÒ

MILANO - VIA TOMMASO GROSSI, 6 e 8 (*a metà via, palazzo di fianco al Credito Italiano*) TELEFONI 82-786 - 85-916
ROMA - CORSO UMBERTO, 174 (*vicinanze Aragno*) TELEF. 62-702
GENOVA - VIA XX SETTEMBRE 163-r (*angolo Portoria*) TEL. 53-944
SALSOMAGGIORE - LARGO ROMA

VIBRAM
QUALSIASI LAMINATURA PRONTA IN GIORNATA
VITALE BRAMANI - MILANO
VIA SPIGA N. 8 - TELEF. 70-336
Primo laboratorio specializzato in riparazioni e montatura sci

Giulio Voltolini
Trento
FABBRICA SCI - SLITTE
ATTACCHI SPECIALI "TRENTO"
(BREVETTO INTERNAZIONALE)

GARAGE "ROMAGNA"
SERVIZI AUTOBUS PER GITE
MILANO
Via P. Sottocorno, 54 - Tel. 55-018

LA CASA DEGLI SPORTS
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto, 26 - INTERNO - MILANO

L'ALPINA
Farmacia per sacco da montagna L. 15
Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto, 38

SCUOLA DI SCI PALUSELLI
(metri 2140)
PASSO DI ROLLE
SCI ALPINISTICO
diviso in tre classi
Corsi settimanali da Dicembre a Maggio
Chiedere programma alla Scuola
Fermo Posta - S. Martino di Castrozza
(TRENTO)

GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini, N. 25
Telefono 71044
Sartoria specializzata in Costumi Sportivi per Uomo & Signora
Tessuti esclusivi - Modelli speciali
Confezione fine
SCI di tutti i tipi di tutti i prezzi
Accessori di tutte le marche
Usate le nostre Pelli di Foca di primissima qualità da affiblare e da incollare in cm. 6 (sei) di larghezza, da L. 45 a L. 80
VIA DURINI N. 25

SPORTALPE
VIA ZEBEDIA N. 9 - 11
MILANO
Articoli per tutti gli sports
Casa specializzata in confezioni sportive - Chiedete il nostro listino prima di fare acquisti.
VISITATECI

G. ANGHILERI & FIGLI
LECCO - MILANO
PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056
Manifattura speciale in calzature
Montagna - Caccia - Sci
Campagna - Golf - Città
Calzature pronte e su misura

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE CASE DI SPORT

SCI LAMBORGHINI
pattini da neve per aeroplani

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Roma

Due soci fra i Deputati

Nell'elenco dei designati dal Gran Consiglio del Fascismo per la formazione della nuova Camera dei Deputati sono compresi i nomi di due nostri carissimi Soci: l'uscente On. Tommaso Bisi e Don Giuseppe Caffarelli.

La Presidenza ha espresso ai due designati il compiacimento dei Soci della Sezione per tale distinzione ed oggi rinnova i più vivi rallegramenti.

Nomina di collaboratori

Il Consiglio Direttivo della Sezione, nella sua riunione del 28 febbraio u. s. ha deliberato di allargare le file negli organi di vigilanza e di organizzazione che presiedono ai vari servizi.

La deliberazione tende ad interessare un maggior numero di soci nell'attività sezionale con speciale riguardo ai giovani, ai quali naturalmente è affidata la continuità sempre più prosperosa della tradizione alpinistica.

Il Presidente, prese in considerazione le proposte dei dirigenti i vari servizi, ha nominati membri collaboratori i camerati:

Commissione rifugi: Papetti Mario, Parisi Antonio e Satta Giovanni.

Commissione gite: Canali Edoardo e Giannini Ferruccio.

Redazione Bollettino: Roberti Camillo e Sindici Cesare.

Biblioteca: Cavallini Doriano e Cotlafavi Vittorio.

Archivio fotografico: Pavoni Valentino.

Sci Club C.A.I. Roma: Sindici, Papetti Mario.

La Mostra di Pittura alpinistica

L'iniziativa della Presidenza di organizzare una mostra di pittura alpinistica è stata accolta dai nostri soci pittori dilettanti con molto favore e già parecchi di essi hanno annunciato la loro partecipazione. Non appena si conoscerà il numero esatto dei lavori da esporre si stabilirà la data dell'inaugurazione, la quale, se non avverrà nella seconda quindicina di Marzo, certamente avverrà nella settimana pasquale.

Lutti. — Particolarmente triste è oggi questa rubrica che deve partecipare numerosi lutti: la famiglia del nostro carissimo Vice Presidente Conte Datti, è stata profondamente addolorata dalla scomparsa della Sorella, suora in un Istituto religioso di Francia. I soci rag. Sebastiano Dogliani ed ing. Franco Bandini hanno perduto le rispettive Mamme e l'avv. Edoardo Parodi ha subito il grande dolore di perdere il Padre. Anche la famiglia del nostro Reggente della Sottosezione di Tivoli è nel lutto per la dipartita del caro Fratello anch'esso nostro Socio.

A tutti questi nostri camerati rinnoviamo le più affettuose espressioni di cordoglio.

La gita illustrata. — Nell'ultima mostra fotografica sono state notate molte belle vedute della nostra zona montana d'attività eseguite durante le gite sociali settimanali. Perchè queste belle visioni possano essere conosciute da tutti senza attendere la mostra annuale, la Presidenza ha deliberato di collocare un quadro in una delle sale della Sezione ove esporre settimanalmente le migliori fotografie eseguite durante le gite. Il quadro sarà intestato « La Gita Illustrata » e senza dubbio godrà le simpatie dei nostri appassionati dilettanti fotografi.

SCI CLUB C. A. I. - ROMA

VII Gara per la Coppa Vincenzo Sebastiani. — In seguito ad uno spostamento di date disposto dalla F.I.S.I. nel proprio calendario, la nostra gara sociale per la Coppa V. Sebastiani avverrà l'8 aprile p. v.

La prova, ormai tradizionale della nostra Sezione ed istituita a ricordo del consocio Cencio Sebastiani caduto nella grande guerra, ha assunto oggi una grande importanza nell'ambiente sciatorio della Capitale. La gara, come nelle precedenti annate, avrà un percorso di Km. 25 circa che si svolgerà da Ovindoli al Rifugio Sebastiani ritornando ad Ovindoli, con un dislivello totale di circa 1100 metri. Non a torto dunque la prova è ritenuto tra le più difficili e le più faticose.

Essa fu disputata per la prima volta nel 1928 e vinta da Mario Serra che impiegò un tempo veramente sbalorditivo per quell'epoca, rovesciando tutte le previsioni. L'anno successivo l'inclemenza della stagione fece sì che la gara si svolgesse nella tormenta di guisa che due soli concorrenti riuscirono a percorrere tutto il percorso e la Coppa fu vinta da Picconi in ore 6 e 7 minuti. Gli anni successivi la corsa ebbe uno svolgimento regolare e le vittorie toccarono ai seguenti: nel 1930 a Gino Zacchi in ore 3 e minuti 56; nel 1931 a Giuseppe Palumbo in ore 3 ed 1 minuto; nel 1932 a Dario Brizio in ore 3 e minuti 21; nel 1933 a Fulvio Gerardi in ore 2 e 31 minuti.

Dai tempi surriportati si nota evidentemente il progresso dei nostri fondisti cittadini su un percorso non certo facile o breve. Tale progresso, dovuto ai miglioramenti della tecnica sciatoria e frutto di scuole di sci, offrirà anche in quest'annata un nuovo paragone che certamente confermerà le nostre asserzioni.

La gara di quest'anno si presenta piena di interesse per l'inevitabile lotta fra Gerardi e Brizio per il possesso definitivo della Coppa, mentre gli altri concorrenti della Sezione Romana del C.A.I. con in testa Pagani, Palumbo, Vicentini, Savini ed i migliori campioni del G.U.F. e dei Giovani Fascisti certamente cercheranno del loro meglio per ostacolare la definitiva conquista della Coppa.

Club Alpino Italiano — Unione Alpinisti Uget
Sezione UGET — **Aderente all'O.N.D. - alla F.I.E. e F.I.S.I.**

Sez. UGET: VALPELLICE - CANAVESANA - VALLESUSA - MODANE - VEN. REALE - SETTIMO - AGLIÈ - Gruppo BARDONECCHIA

L'assemblea dei Soci
e l'investitura del nuovo Presidente

La sera dell'8 corrente nella sala centrale della nostra Sede, ebbe luogo l'assemblea generale dei Soci per lo svolgimento del seguente o. d. g.:

1) Relazione del Presidente sull'esercizio 1933.

2) Consegna della Società al nuovo Presidente.

3) Varie.

Numerosissimi gli intervenuti. A presiedere l'assemblea viene chiamato per acclamazione il Prof. Cav. Ubaldo Valbusa.

Alle 21,30 il Presidente Nino Soardi inizia la sua relazione compiacendosi di vedere presenti, in quest'ultima ora della sua opera, molti soci vecchi che furono i suoi primi collaboratori negli anni lontani in cui la Società venne fondata.

Inizia quindi la sua relazione sull'esercizio 1933-XI. Anno assai difficile, durante il quale, nonostante lo sforzo dei dirigenti, non fu possibile, per strettezze finanziarie, prendere l'iniziativa di nuove opere, ma si dovette anzi, per non gravare il bilancio di forti passività, procedere a diverse economie riducendo così alcuni rami importantissimi della nostra attività sociale. Tra le falcidie più dolorose vi fu la nostra Rassegna mensile, uscita nel 1933 in soli tre numeri. Continuare la pubblicazione mensile voleva dire ipotecare tutto il fondo di riserva sociale, e quindi minare la sicurezza del domani. A questo pericolo, la Direzione ha preferito, perchè meno dannoso, il sacrificio parziale della Rivista, sicura che i Soci avranno ben compresa tale necessità. Per l'anno in corso verrà inviato a tutti i soci l'ottimo giornale di montagna « Lo Scarpone » il che non esclude che, appena i mezzi lo permetteranno, la nostra rivista riprenda ancora la sua opera di propaganda e e di unione.

Dopo aver parlato del ramo conferenze e biblioteca, l'oratore si sofferma sulla campagna dell'alpinismo invernale del 1933; blanda nella parte agonistica ma attivissima nelle ascensioni sciistico-alpine, il che dimostra la maturità alpinistica dei soci i quali hanno compreso come lo sci deve essere il mezzo per continuare anche colla neve le scalate dei monti.

Infatti 15 gite sociali furono effettuate dal dicembre al marzo con buon concorso di partecipanti.

La stagione invernale si chiuse il 15 marzo al convegno di Chateau Beaulard con l'intervento di circa 300 soci, e fu poi gloriosamente coronata dalla vittoria riportata nel mese di maggio colla marcia alpina «Trofeo Mezzalama» dalla nostra squadra Colli, Galli, Reynaud, giunta quinta su quindici concorrenti, prima fra le squadre cittadine.

Meno attiva fu la campagna alpinistica estiva nei riguardi delle gite sociali. Numerose invece le comitive individuali che compirono importanti ascensioni fra le quali diverse imprese di prim'ordine.

Riuscito bene il campeggio tenuto nel vallone del Thuile nel mese di agosto, per quanto le inscrizioni siano state più scarse degli anni precedenti. Per merito dei suoi organizzatori il campeggio dell'Uget è fornito oggi di una abbondante e perfetta dotazione di materiale da campo: ottime e capaci tende costruite espressamente; 52 lettini da campo con materassi di lana nuovi, lenzuola, coperte di lana; stoviglie e utensili per mensa e per cucina.

I nostri rifugi di Vallestretta e di Vallesea sono in pieno assetto, ma l'utile di ambedue è stato assorbito in buona parte dalle spese di manutenzione e di custodia. Molto ben tenuti e assai frequentati sono pure i rifugi Barbara e Montegranero appartenenti alla Sezione Uget di Valpellice.

Assai confortante è la situazione delle nostre Sezioni le quali mantengono sempre vivo il loro affetto alla Sede Centrale. Sempre compatte, sono intervenute ai convegni di Chateau Beaulard, del Col Sabbione e al Consiglio dei Delegati tenuto il 17 dicembre nella Sede Sociale. Rileva i molti sacrifici che le Sezioni sostengono per svolgere la loro opera e esprime a tutti il riconoscente saluto della Sede Centrale.

Il movimento soci sarebbe pure confortante se non vi fosse un numero troppo forte di ritardatari nel pagamento delle quote. Abbiamo avuti 126 soci nuovi contro 95 dimissionari, ma il sensibile vantaggio è distrutto da 111 morosi dei quali solo una parte pagheranno la quota.

Parla del Comitato di Soccorso, e si sofferma lungamente sul rendiconto cassa e sulla situazione finanziaria. Nel 1933 le entrate ordinarie e straordinarie sono diminuite di Lire 10808. Ciò spiega le economie che la Direzione si è imposta e che hanno permesso di chiudere l'esercizio con un avanzo attivo di L. 959,85. Furono prelevate L. 2000 dal fondo di riserva e L. 925 per un debito aperto fra i soci: ma queste passività sono coperte da nuovo materiale acquistato per rifugi e per il campeggio per un totale di L. 3547.

Risolvendosi al 30 giugno di questo anno l'impegno della Sede Sociale, si potrà realizzare una sensibile economia sul nuovo contratto, permettendo così una maggiore disponibilità ai bilanci futuri.

Chiude la sua lunga e chiara relazione richiamando l'attenzione sull'ottima situazione morale del Sodalizio, sulla forte passione alpinistica che anima i soci, sull'affiatamento fra questi e Direzione, fra Sede Centrale e Sezioni. E' questa la migliore promessa per il domani dell'Uget.

La relazione finisce fra scroscianti applausi che il Presidente si affretta a interrompere. Egli ringrazia i soci della fiducia che per quindici anni gli hanno dimostrata e ricorda gli anni lontani, quando l'Uget era alla sua prima ora, il lungo cammino compiuto e le conquiste raggiunte. Con parola commossa e commovente affida il vessillo sociale al nuovo Presidente Luigi Genesio, sicuro che questi saprà continuare la sua opera.

Il Prof. Valbusa dà lettura del verbale di consegna il quale viene firmato dai due Presidenti, dal Cassiere e dai Revisori dei conti.

Lo stesso Prof. Valbusa, con felice improvvisazione esprime a Nino Soardi il profondo ringraziamento di tutti i soci per la lunga faticosa opera da lui compiuta, opera di propaganda, di conquiste e di realizzazioni che non potrà essere dimenticata dagli alpinisti torinesi.

Gli scroscianti prolungati applausi dicono come le parole del Prof. Valbusa siano profondamente sentite da tutti i soci.

Infine il nuovo Presidente Luigi Genesio prende in consegna il vessillo sociale: con parola alata, piena di entusiasmo e di passione egli ne esalta la vita gloriosa e promette di portarlo sempre in alto verso nuove vittorie. Egli è calorosamente applaudito da tutti i soci che danno così il loro primo entusiastico consenso al nuovo Gerarca.

Prima di chiudere l'assemblea vengono nominati « Soci benemeriti » i signori: Granaglia Enrico, cassiere; Ponsetto Attilio, Lupo Giuseppe, Castellazzo Gino, Consiglieri, per le molte benemerenze acquistate verso la Società colla loro lunga e preziosa collaborazione. La nomina viene fatta fra applausi, con acclamazione unanime.

L'adunata è sciolta alle ore 23.

n. n.

Il nuovo Presidente

Il Presidente dell'U.G.E.T. sig. Nino Soardi ha rassegnato, in data 1° corrente, le dimissioni da tale carica, costrettovi dalle molteplici occupazioni professionali che da molto tempo lo assorbivano totalmente, togliendogli il mezzo di dedicare al sodalizio tutte le cure che la sua importanza esige.

S. E. il Presidente generale del C.A.I., accogliendo la proposta avanzata dal Soardi stesso, ha nominato a suo successore il socio Genesio Luigi. E' questo un nome ormai noto fra i collaboratori della U.G.E.T. Il Genesio appartiene alla nuova giovinezza ugetina. Dotato di volontà e di entusiasmo, sinceramente affezionato all'U.G.E.T., egli dà affidamento di saper condurre in alto la Società, sull'erta gloriosa che si è tracciata nei suoi vent'anni di vita feconda e vittoriosa.

Nino Soardi sarà sempre come semplice gregario fra gli ugetini, pronto a dare la sua opera qualora fosse necessaria. Nel lasciare la carica egli ha porto il suo caldo e commosso ringraziamento per la fiducia che in lui hanno sempre avuta i soci tutti, e per l'affetto e la stima con cui lo hanno sempre confortato nei lunghi anni di lavoro e di fatica.

Al Presidente che se ne va il nostro giornale porge le espressioni della massima simpatia; al suo successore, a Luigi Genesio, al quale ci uniscono speciali vincoli di cameratismo essendo egli nostro Corrispondente e fiduciario da Torino, l'augurio che la U.G.E.T. continui e sviluppi sempre più, sotto la sua guida, il cammino glorioso che l'ha portata all'attuale posizione nel rango delle consorelle torinesi.

Le nostre sciatrici vincono la "Coppa Principessa di Piemonte"

L'11 scorso al Sestrières le nostre balde sciatrici hanno conquistato alla Uget l'ambitissima « Coppa Principessa di Piemonte ».

Animate da tanta passione per lo sport bianco sono partite per la importante competizione con il fermo proposito di ben figurare, ma senza grandi probabilità di vittoria, probabilità diminuite dalla mancata partecipazione alla gara di alcune altre nostre ottime sciatrici impossibilitate all'ultimo momento a partecipare alla competizione.

Ciò nonostante le nostre Bizzarri Silvia, Martoglio Maria, Mainero Elena, si classificavano rispettivamente 2.a, 4.a e 6.a nella classifica generale, aggiudicando così per il 1.o anno alla Uget il Regale trofeo.

Questa bella vittoria sta a dimostrare come anche in questo ramo la Uget abbia dei buoni e sopratutto appassionati elementi.

La Direzione ringrazia vivamente le sciatrici vittoriose che così validamente hanno lottato per i colori Ugetini.

Gite in programma

31 Marzo, 1-2 Aprile. - *Traversata dalla Valle Po alla Val Pellice.*

Direttori di gita: Lillo Colli, Enrico Federico, Lupo Giuseppe, Galli Francesco.

Il programma dettagliato verrà esposto in Sede.

— L'attaccamento alla propria Società si dimostra con i fatti, chè le parole — anche se sono di plauso — non aiutano che il morale!

Per le necessità finanziarie, occorre che il Socio (se è buon Socio) provveda a regolare la quota del 1934.

V
MOSTRA DI FOTOGRAFIA ALPINA
13 marzo - 2 aprile 1934 - XII
La MOSTRA è aperta nei giorni feriali dalle 16 alle 18,30 e dalle 21 alle 23

COMUNICATI

Collaborazione. — Si invitano i soci della Sede Centrale e delle Sezioni a voler inviare alla « Commissione propaganda e stampa » articoli riguardanti la nostra vita sociale nonchè proposte e tutto quanto possa interessare il vasto campo dell'alpinismo.

Cambiamento d'indirizzo. — Invitiamo i Soci che cambiano di domicilio a voler segnalare detti cambiamenti accompagnando la richiesta con la quota di L. 1 per la compilazione della nuova targhetta.

Soci! Collaborate alla Rivista del C.A.I. — Invitiamo i nostri Soci a collaborare alla rivista del C.A.I. Rammentiamo che le modalità sono contemplate a pagina 511 dell'annata 1933-XI dove sono pure indicate le retribuzioni spettanti agli autori, retribuzioni che variano da L. 30 a L. 50 per pagina comprese le illustrazioni fotografiche.

Diario dell'Alpinista « Tavecchi ». — Per speciale concessione, la Sede Centrale del C.A.I. ci dà la possibilità di rilasciare ai nostri Soci al prezzo di Lire 3,50, il preziosissimo annuario Tavecchi « Diario dell'Alpinista » la cui edizione 1934-XII è appunto uscita in questi giorni.

Nelle altre Sezioni

VARESE

★ *Il programma gite per l'anno corrente* porta per la prossima Pasqua, l'ascensione alla Punta Gnifetti (metri 4550), sciistica; per l'8 aprile Monte Nudo e Alpe Cuvignone, in Val Cuvia, il 22 dello stesso mese Alpe Devero, sciistica; 6 maggio M. S. Michele e M. Colonna, in Valtravaglia; 20 maggio Monte Orsa (m. 989) per la « Giornata del C.A.I. »; 17 giugno M. Sighignola (m. 1319) e poi, ripartiti dal giugno al novembre p. v., una traversata sciatoria - alpinistica al Gruppo Ortelio-Cevedale, la « Giornata giovanile della Montagna », la gita al Colle delle Locce (m. 3353) ed alla Punta Grober (m. 3497), l'accantonamento al Rifugio Volta in val dei Ratti; la partecipazione al Congresso del C.A.I. a Trieste, l'ascensione del Pizzo Bernina, del M. Limidario e Rocce del Gridone, e, nel campo escursionistico, ai Corni di Canzo ed al Monte Piambello.

BRESCIA

★ *Una settimana sull'Adamello.* — Coll'aiuto del suo Sci Club, questa Sezione si è accinta all'organizzazione della « Settimana sciistica dell'Adamello », che avrà luogo dal 30 corrente al 5 aprile p. v., con base ai Rifugi Garibaldi e Lobbia Alta, che resteranno aperti dal 30 corrente al 10 aprile. La pensione giornaliera si aggirerà sulle 25 lire. Gli spaziosi e magnifici campi del Pian di Neve, dominati dai 3554 metri della vetta dell'Adamello, e le valli di accesso all'altipiano ghiacciato, saranno campo impareggiabile per le esercitazioni e le escursioni sciistiche, che possono avere le seguenti mète: Corno Bianco, Punte Miller e Salarno, Monte Fumo, Cresta della Croce, Crozzon di Lares, Lobbia Alta, Dosson di Genova e più lontano, la Cima Venerocolo ed il Corno di Cavento, nonchè, per i migliori, il Carè Alto.

I partecipanti alla « Settimana » potranno usufruire della riduzione ferroviaria 50 per cento da qualsiasi stazione del Regno a Brescia.

In detto periodo verrà anche disputata una gara di discesa intitolata « Coppa Adamello », artistica coppa dono del Segretario federale di Brescia.

A tutti i partecipanti verrà dato un artistico distintivo-ricordo e la « Settimana » si chiuderà con la gita al Rifugio Lobbia Alta-Passo del Tonale, attraverso la conca del Mandrone ed i Passi Maroccaro e Paradiso.

Quanto prima verrà diramato il programma dettagliato; le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Sezione di Brescia del C.A.I., in piazza del Mercato 14.

LUCCA

★ *Il programma dello Sci Club* C.A.I. — Pel 18-19 corr. gita all'Abetone, M. Cimone (m. 2165), e Sestola (m. 1020); dal 25 al 31 corrente: secondo corso sciatori indetto dall'A.N.A. e dallo Sci Club C.A.I. in Boscolungo Abetone.

8 *Aprile.* — Abetone, Monte Fortezza (m. 1691), Foce di Campolino (m. 1862), Lago Nero, Alpe delle Tre Potenze (facoltativo, m. 1940), Lago Piatto (m. 1825), Balzo delle Rose (m. 1739), Dogana.

NAPOLI

★ *Il C.E.N. alla foce di Baronissi.* — Pel 25 corrente è in programma la gita alla Foce di Baronissi (592.a dalla fondazione), di media difficoltà.

SCI

Risari, campione milanese per l'anno XII

Il Direttorio provinciale di Milano della F.I.S.I. comunica:

« La classifica della « Combinata fondo e salto », valevole per il Campionato milanese, è la seguente:

1. Risari Luigi, S. C. Sciesa, fondo 198, salto 189,8, punti 387,8; 2. Marnati Angelo, S. C. Sciesa, 240, 143,8, punti 383,8; 3. Cannone Luigi, S. C. Sciesa, 183, 159,5, punti 342,5; 4. Mariani Dodò, S. C. Oberdan, 175,5, 150,4, punti 325,9.

L'atleta Risari Luigi dell. Sci Club Sciesa risulta Campione milanese di fondo e salto per l'anno XII.

Il programma dello Sci Club Monte Tricorno di Trieste comprende, pel resto della stagione, le seguenti manifestazioni: 26 corrente: gita a Nevea con salita alla Sella Forato (pernottamento a Chiusaforte). Pure il 25 corrente avrà luogo il Campionato sociale di discesa, sul medesimo percorso della Gara internazionale del Canin. Dal 25 corrente al 2 aprile: Nove giorni nel Gruppo della Marmolada (organizzazione alberghi Maria di Canazei di Fassa); dal 31 corrente al 2 aprile: Pasqua a S. Martino di Castrozza e Passo di Rolle. Pure pel 1.o aprile è indetta un'altra gita a Nevea ed a Sella Forato.

8 aprile: IV Gara internazionale del Canin.

Una corsa « senza cadute » a S. Moritz. — Una gara sciistica veramente singolare è quella disputata tempo fa sulla Corviglia (St. Moritz) e che meriterebbe di trovare imitazioni su vasta scala anche da noi. Lo Sci Club locale ha infatti organizzata una corsa di discesa « senza cadute » nella quale tutti coloro che cadono vengono senz'altro eliminati. Dei 50 concorrenti partiti, 22 sono caduti e sono stati squalificati, 11 si sono ritirati. Vincitori ne sono stati gli italiani di S. Moritz (Cattaneo, Paganini, Bernasconi, ecc.). Fra i partecipanti forestieri è giunto primo il milanese ing. Vittorio d'Albertis.

ESCURSIONISMO

LOMBARDIA

Il Dopol. Credito Italiano si aggiudica la Coppa Cesati. — Il 25 scorso ha avuto luogo a Schilpario, su percorso di 12 km. la IV marcia sciatoria a pattuglie fra dopolavoristi bancari della Lombardia per la disputa della coppa Cesati. 17 squadre si sono presentate al via. La gara è stata vinta in modo netto dalla squadra A del Credito Italiano di Milano, che per la seconda volta si aggiudica così la bella Coppa. Classifica: 1. Credito Italiano, sq. A (Lazzaro Giacomo, Previtali Giacomo, Cecchi Filiberto, Marietti Carlo) 1 05'29" e 4 quinti; 2. Banca Commerciale Italiana A) in 1.10'36" e 3 quinti; 3. Cassa di Risparmio; 4. Banca Commerciale Italiana B); 5. Credito Italiano B) ed altre 11 squadre in tempo massimo.

Organizzazione ineccepibile del Dopolavoro della Banca Commerciale Italiana.

Il Gruppo Escursionisti Narciso di Milano ha trascorso in grande letizia il sabato grasso a Ponte di Legno. Sei soci hanno effettuato la traversata sciistica del Passo dei Contrabbandieri (m. 2676), superando ottimamente il dislivello di 1400 metri reso difficile dai ripidi canaloni ghiacciati. Per la Valbiolo sono scesi con bella volata al Tonale, ricongiungendosi col grosso della compagnia.

Le prossime gite della « Filiberto » di Milano: 18 e 19 corrente: Clavières e Sestrières, 1 e 2 aprile Capanna Marinelli (m. 2812) e S. Bernardino nei Grigioni; 21 e 22 aprile « Caccia alla volpe » al Piccolo S. Bernardo (m. 2188).

Il Gruppo Escursionisti Mottarone di Milano ha effettuato il 4 corrente la gara di discesa al Mottarone: Tempi migliori: Soci: 1. Didoni Gino in 3.33; 2. Preziosi Giuseppe in 4.25; 3. Didoni Ginio in 4.39; 4. Gualdani Luigi; 5. Zanratto Altino. Non soci: 1. Lazzarini Sincero in 3.25; 2. Sandali Raffaele in 3.32; 3. Gatti Giorgio in 4.07; ecc.

Per le feste di Pasqua il Gruppo organizzerà una gita allo Spluga.

La Società « L'Alpina » di Milano ha fatto disputare per la prima volta, il 4 corrente, il Campionato sociale di sci su percorso di km. 6. Risultato: 1. Colombo Carlo; 2. Masserini Ettore; 3. Brambilla Ernesto.

Il Gruppo Escursionisti Bisuschio ha sospeso ogni attività? — Il Gruppo Escursionisti di Bisuschio (Varese), aderente all'O. N. D. ed affiliato alla F.I.E., da dieci anni svolge la sua attività veramente encomiabile nel campo escursionistico e sciistico. Il gruppo era finora amministrato autonomamente, come da statuto approvato dalla Delegazione ragionale lombarda della F.I.E. Per divergenze sorte in questi ultimi tempi circa una diversa sistemazione si è avuto per contraccolpo, come spesso succede in simili casi, un sensibile « squagliamento » di soci, venendo così a mancare le fonti di vita del Gruppo stesso. Ci auguriamo, per il bene dell'escursionismo locale, che la controversia abbia ad appianarsi presto con reciproca soddisfazione e che la vita rifluisca ancora nell'attivo sodalizio che tante prove ha dato della sua capacità organizzativa.

Non è ammissibile che in regime fascista sorgano divergenze di tal genere, a tutto scapito di un'attività che rientra fra le più sane nel campo sportivo e le più meritevoli di incoraggiamento. Oggi qualsiasi ramo sportivo è disciplinato da organizzazioni ben determinate.

Non dovrebbe essere difficile, quindi, anche per gli organismi periferici dell'Escursionismo dopolavoristico, trovare la sistemazione più opportuna.

Nel Consorzio guide e portatori del C. A. I.

Esami per aspiranti a Sondrio

Gli esami per poter esercitare la professione di portatore alpino e quelli di promozione a guida avranno luogo presso la Prefettura di Sondrio verso la fine di aprile, in giorno da destinarsi. Gli interessati devono quindi preparare i documenti necessari e presentarli in tempo. Per informazioni rivolgersi alla Sezione Valtellinese del C.A.I., a Sondrio.

L'assemblea delle guide gardenesi

A S. Cristina ha avuto luogo il 4 scorso l'assemblea generale delle guide e portatori del Gruppo Val Gardena. Il Presidente del Comitato dell'Alto Adige, Enrico Facchini, dopo alcune premesse circa lo smistamento delle pratiche di varia natura riguardanti le guide, ha trattato la questione della concorrenza abusiva fatta alle guide dai maestri di sci e dai portatori e dei mezzi che le guide hanno a disposizione per eliminare tale inconveniente. Invitava i presenti a denunciare i soprusi di cui sono stati testimoni o di cui credono essere vittime, precisando nomi e circostanze.

Trattava poi l'argomento delle spedizioni di soccorso e annunciava che la sede centrale del C.A.I. emanerà un nuovo regolamento col quale si garantirà alle guide che vanno in soccorso di persone in pericolo il rimborso delle spese vive sostenute in tali occasioni e la sostituzione del materiale alpinistico deteriorato durante le spedizioni di sococrso. Raccomandava ai presenti di dar subito avviso al reggente della Sottosezione nel caso che occorra una spedizione di soccorso e di segnalare quelle compiute con esito felice.

Circa la prossima sessione d'esame per portatori il Facchini, tenuto conto delle affermazioni degli interessati, dichiarava che procurerà di far ritirare le nuove domande presentate, poichè non vi è affatto bisogno di altri portatori.

A conclusione dell'adunata, che trattò anche altri argomenti di minor importanza, veniva proceduto alla revisione delle tariffe per le 81 ascensioni della zona gardenese: i prezzi di 68 escursioni sono rimasti invariati. Si sono aumentati quelli di cinque e si sono diminuiti quelli delle altre otto.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti - edito dal Comitato Scientifico del C.A.I. Prezzo L. 8; per i Soci del C.A.I. L. 6,50.

« Rendere facili ed accessibili gli infiniti misteri della scienza alle genti della montagna; *spiegar loro in forma piana* il perchè ed il come » sono parole che si leggono nella prefazione dettata dall'On. Manaresi Presidente del nostro Sodalizio e che riassumono in una felice sintesi lo scopo ed il mezzo del manualetto, che come si legge pure in detta prefazione « è prova ulteriore del rinnovato indirizzo del C.A.I. che ritorna alle sue origini di scienza ».

Il volumetto studiato nella sua struttura dal Prof. Toniolo e compilato da volonterosi Collaboratori del Comitato Scientifico del C.A.I., Comitato presieduto dal Dott. Desio, comprende parecchi capitoli che trattano praticamente, in forma a tutti facilmente accessibile, niente affatto dottrinaria, nè cattedrattica, tutto quanto può e deve interessare e tutto quanto dovrebbe oggi conoscere l'alpinista.

Osservazioni di meteorologia, di geologia, di morfologia terrestre, di fisiologia dell'uomo in montagna, lettura ed uso di carte topografiche, nozioni di fotografia di montagna, cognizioni indispensabili tutte ad ogni alpinista, specialmente se senza guida.

Osservazioni idrografiche, glaciologiche, speleologiche, botaniche, zoologiche, etniche, palentologiche, antropogeografiche, toponomastiche, nozioni di topografia speditiva, che dovrebbero formare il corredo di ogni alpinista, che non intenda l'alpinismo come un semplice sport, ma come una forma completa di intima fusione fra cervello e muscoli propria del nostro C.A.I.

Il manualetto, compilato e redatto con cura, di formato comodo e maneggevole, dovrebbe trovare il proprio posticino nel nostro sacco da montagna, per uscirne nei momenti di sosta, assieme a quei pochi istrumenti, l'uso dei quali è descritto nel manualetto stesso, per essere consultato davanti alla maestà delle nostre montagne, immane libro di meravigliosa nostra bellezza italica.

Celso Colombo.

INFORMAZIONI

La discesa del Sises

C. P. - Milano — Potreste dirmi quanto misura esattamente la discesa del Sises? I giornali dicono che è lunga due chilometri, ma mi sembra esagerato, dato il tempo impiegato dai campioni che recentemente hanno stabilito il record e che risulterebbe di una media superiore ai 100 chilometri all'ora.

Anzitutto è errato misurare una discesa in base unicamente al chilometraggio: occorre indicare anche il dislivello e il grado di pendenza per averne un'idea precisa. Nel caso specifico del Sises, la discesa ha un dislivello di oltre 600 metri. Lo sviluppo è di circa 1800 metri, ma di solito il percorso seguito dai discesisti è quello in linea retta, che misura qualche cosa di meno e che è di una ripidità veramente impressionante. Questo spiega il tempo-record che ha meravigliato il nostro lettore.

Le carte al 50.000 dell'I. G. M.

P. V. - Affori (Milano) — Sai se esiste in edizione aggiornata una carta 1:50.000 del Lago Maggiore e dintorni che so esser stata edita molti anni fa da non so che Casa? Sai anche se le edizioni di cui si è parlato qualche anno fa del nuovo tipo di carta 1:50.00 dell'Istituto Geografico Militare portanti, oltre alle linee di livello, anche il rilievo in colorazione, sono in stampa o in vendita speciale? Di tale carta da Vallardi ed Editrice Internazionale non se ne sa nulla.

Non esistono, per il territorio del Lago Maggiore e dintorni, carte alla scala di 1:50.000, ma solo carte al 25.000 dell'I.G.M.

Le nuove carte alla scala di 1:50.000 non sono in vendita al pubblico, ma riservate alle sole autorità militari.

Plausi e adesioni a "Lo Scarpone,,

Giorgio Murari, Milano: « Lasciate ad un vecchio alpino ed alpinista esprimervi il suo modesto plauso per il vostro giornale - ben fatto sempre interessantissimo ».

VOCE GIOVANILE *settimanale dei giovani cattolici liguri, Genova*: « ... il vostro pregiato quindicinale che abbiamo avuto occasione di leggere ed apprezzare, ritenendolo interessantissimo ».

PICCOLA POSTA

Da numerosi alpinisti ci sono giunte espressioni di rallegramento per l'adozione del nostro giornale da parte di varie Sezioni e Società alpinistiche. Nella impossibilità di rispondere separatamente a tutti, la Direzione porge da queste colonne i ringraziamenti più sinceri per le simpatiche espressioni all'Opera sua e dei suoi Collaboratori. Questo vero plebiscito di solidarietà ci sprona a migliorare sempre più il nostro lavoro, nell'intento finale di dare all'Alpinismo italiano il « suo » giornale agile, interessante, vario, anche coi numerosi « comunicati » i quali, del resto, sono lo specchio fedele della vita delle varie Sezioni.

Prof. G. J. - Roma — Il ritardo non è dipeso unicamente dalla posta, ma dal fatto che il giornale è uscito due giorni dopo e la spedizione per Roma ha subito a sua volta il contraccolpo del ritardo iniziale.

T. L. C. - Palermo — Ella non ha avuto i numeri di gennaio poichè, essendoci pervenuto l'abbonamento al 27 gennaio u. s., abbiamo iniziato l'invio del giornale col 1.o febbraio. E' nostra regola, infatti, far decorrere l'abbonamento per un anno dalla data precisa di invio del vaglia, a meno che non vi sia espressa dichiarazione in contrario. Ad ogni modo Le abbiamo spedito il 12 scorso i due numeri e quindi il Suo abbonamento scadrà col 31 dicembre p. v.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI

Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Settala, 22

SCIONIX
RIDUCE A METÀ LA FATICA DELLO SCIATORE

LE FASCETTE PER SCIATORI
'EMOR,
ELASTICHE IN DUE SENSI
SONO TECNICAMENTE LE PIÙ PERFETTE

DAIMON
TORCE A 2 E 3 PILE
CON MESSA A FUOCO
PER
Guide Alpine - Alpinisti
Squadre di Soccorso
Portata Luminosa fino a Mt. 200
Durata di accensione ore 18
GANCIO DI ATTACCO
BOTTONE PER SEGNALAZIONI
In vendita presso i migliori negozi di sports
Concessionari: S. A. ELETTROCOMMERCIALE - Piazza Principessa Clotilde N. 10 - MILANO

A. PAULY
MILANO - VIA SENATO DI FRONTE AL N. 34
Telef. 75.118 - Telegr. "MILPAULY,, - C. P. E. 200480
IL CORREDO IDEALE PER LE ESCURSIONI
BICCHIERI - THERMOS - SALIERE - RECIPIENTI
PER TUTTI GLI USI - INFRANGIBILI
BREVETTO FADUTUB
MASSIMA LEGGEREZZA - ELEGANZA SOLIDITÀ
Tutto l'occorrente per gli sportivi
RACCHETTE DA TENNIS - CORRAZZE DA CALCIO
SCI - ATTACCHI - BASTONCINI INFRANGIBILI
Visitateci prima di fare i vostri acquisti

CARDINI
LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE
FONDATO NEL 1909
MILANO 3 VIA GAUDENZIO FERRARI (PORTA GENOVA) 3 MILANO
PIANO TERRENO — TELEFONO N. 31-963
Comperate il materiale sensibile da CARDINI: lo avrete sempre fresco di 1ª scelta e avrete il vantaggio della *precedenza* per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove.
Rivolgete da CARDINI a farvi sviluppare e stampare le vostre *Lastre e Pellicole*
Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente
Ricordate!.... CARDINI solo CARDINI può contentarvi nei vostri lavori fotografici
Dopo aver provato CARDINI, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da CARDINI si rimane sempre soddisfatti
I lavori di CARDINI sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e..... si conservano eternamente
Non ci credete? *PROVATE e lo VEDRETE*
Insomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che CARDINI, solo CARDINI, sempre da CARDINI

Elixir NOCE DI KOLA
PER ALPINISTI - L. 6.50
Farmacia Zoja - MILANO - Via Broletto 38